TORINO
Anno 71 - Num. 301
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

SABATO
18 Dicembre 1937
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna. Annunci mortuari, L. 2 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-225): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I. - Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 52-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI Italia Impero Colonie, 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1560.

La terza riunione del Comitato Corporativo

Il Duce afferma la necessità di una stabile disciplina dei prezzi

La valida azione del Partito - Il costo della vita è aumentato in Italia meno che in ogni altro paese

Roma, 17 notte.

Sotto la presidenza del Duce, si è tenuta oggi, a Palazzo Venezia, la terza riunione del Comitato Corporativo Centrale.

La discussione sull'importante argomento dei prezzi, posto all'ordine del giorno, è stata iniziata con una sintetica esposizione del ministro Lantini, che ha impostato il problema generale dei prezzi e dei costi, indicando i motivi principali dei rialzi tanto all'ingrosso come al minuto e l'azione che in materia di stabilità e di disciplina dei mercati hanno compiuto il Partito prima e gli organi corporativi poi. Il Ministro ha concluso, esponendo le principali direttive per una organica disciplina corporativa in materia economica.

Hanno quindi preso la parola il ministro Rossoni, che ha sottolineato la opportunità di prezzi stabiliti per i principali prodotti agricoli; il ministro Guarneri, che si è occupato specialmente delle nostre produzioni e dei nostri consumi in rapporto all'esportazione; il sottosegretario Ricci che ha accennato al modo come funziona il delicato e complesso sistema del controllo e della disciplina corporativa dei prezzi; gli onorevoli Angelini, Del Giudice, Cianetti, Rachell, Mazzarini, Capoferri e il prof. Balella, che hanno esaminato taluni aspetti particolarmente interessanti del vasto problema.

Nella discussione è più volte intervenuto il Duce, il quale ha sottolineato la necessità che in una economia regolata come quella fascista, i prezzi non siano lasciati al cosiddetto libero giuoco delle forze economiche, ma debbano essere opportunamente controllati allo scopo di evitare così i rialzi eccessivi, come i repentini crolli; ed ha accennato all'opportunità di una stabile disciplina dei prezzi di alcuni prodotti base di consumo popolare.

Egli ha dichiarato che tutte le categorie di produttori hanno partecipato e partecipano a questo sforzo di costante disciplina con serietà di intenti e di metodo e ha elogiato le categorie dei commercianti al dettaglio, che hanno generalmente resistito alle tendenze di speculazione.

Il Duce ha terminato facendo presente la necessità di mantenere fermi i principi della disciplina economica fin qui seguiti, allo scopo soprattutto di mantenere il potere di acquisto delle masse e di potenziare l'adempimento dei programmi per l'autarchia.

Il Comitato Corporativo Centrale, dopo avere trattato alcune particolari questioni di prezzi e di tariffe, dando parere negativo su alcune richieste di aumenti di tariffe tranviarie, di autobus e di forniture di acqua, ha approvato la seguente mozione:

«Il Comitato Corporativo Centrale constata:

«1°) che l'opera svolta per la disciplina dei prezzi dal Partito Nazionale Fascista prima e dagli organi corporativi poi è valsa a frenare efficacemente l'aumento dei prezzi all'ingrosso e al minuto;

«2°) che per effetto del blocco degli affitti, del prezzo dei trasporti pubblici, e delle forniture di acqua, gas, energia elettrica; blocco che ha vigore fino al 5 ottobre 1936, l'indice dell'aumento del costo della vita è stato contenuto su di un coefficiente inferiore a quello di qualsiasi altro Paese [illegible];

«3°) che la politica del Governo fascista ha mirato e mirerà a stabilizzare per lunghi periodi i prezzi dei principali generi di prima necessità, evitando la frequente altalena dei prezzi, che turba così la produzione come l'ordine dei mercati e le previsioni dei consumatori,

«AFFERMA che il contenimento dei prezzi di vendita e del costo della vita è la condizione indispensabile per la stabilità dei salari e degli stipendi, il cui aumento determinerebbe a sua volta nuove maggiorazioni dei costi di produzione, e quindi dei prezzi;

«DA' ESPRESSO MANDATO alle Corporazioni e ai Consigli provinciali delle Corporazioni di continuare a rafforzare la disciplina generale dei prezzi all'ingrosso e al minuto, con il rigoroso controllo di tutti i fattori della produzione e di tutti gli elementi del costo della vita».

Il Comitato Corporativo Centrale ha quindi iniziato la discussione del tema circa il regolamento dei cottimi che sarà conclusa con la prossima seduta, convocata per le ore 16 di lunedì venturo.

Il Consiglio nazionale dei dirigenti agricoli

Occupazione, prezzi, autarchia nei discorsi dell'on. Angelini e di S. E. Ricci

Roma, 17 notte.

Domani, anniversario della «Giornata della Fede», avrà luogo la grande adunata delle rappresentanze di tutte le forze dell'agricoltura nazionale inquadrate nelle due Confederazioni. Oltre alle rappresentanze, saranno presenti in spirito tutte le masse rurali che avranno modo di partecipare all'adunata attraverso le radio rurali che trasmetteranno, ovunque, alla stessa ora, le relazioni e le parole di incitamento dei presidenti delle due Confederazioni, nonchè lo svolgimento della manifestazione nella sua completezza, dal principio alla fine.

Alla vigilia della grande adunata nazionale delle forze agricole per l'autarchia, con l'intervento di S. E. Renato Ricci, Sottosegretario di Stato per le Corporazioni, si è svolto, stamane, nel Teatro delle Arti in via Sicilia, il Consiglio nazionale della Confederazione per i lavoratori dell'agricoltura.

L'ingresso di S. E. Ricci nella sala è stato accolto con fervide acclamazioni di omaggio all'indirizzo del Duce. Dopo che il presidente confederale ha recato al Sottosegretario delle Corporazioni il saluto delle gerarchie sindacali presenti, si è iniziata l'adunanza; l'on. Angelini ha fatto un'ampia relazione su tutta l'attività svolta dalla Confederazione nel quadriennio 1934-37, attività ispirata a queste direttive: completamento organizzativo della Confederazione; potenziamento delle categorie associate sotto l'aspetto sindacale tecnico economico e professionale; impianto, sviluppo ed estensione integrale e totalitaria della assistenza a tutti i lavoratori della terra. Nell'ultimo quadriennio il tesseramento ha beneficiato di un aumento di 813.770 unità. Si può affermare che il complesso famigliare delle categorie professionali inquadrate dalla Confederazione ammonta, secondo i dati ricavati dall'ultimo censimento generale della popolazione, a 837.300 unità.

Passando ad occuparsi dello svolgimento delle opere di bonifica, l'on. Angelini ha ricordato le parole dette dal Duce all'inaugurazione del comune di Aprilia, secondo le quali in un periodo di tempo, il più breve possibile, i coloni devono diventare proprietari di quella terra che essi fecondano col loro sudore; ed ha affermato che le alte parole non sono dirette solo all'Agro Pontino, ma hanno valore per tutto il territorio nazionale.

Dopo aver notato la diminuzione della disoccupazione e la necessità di stabilizzare i prezzi, l'oratore ha concluso, tra vivi applausi, affermando: «Poichè siamo sulla buona strada, l'unica direttiva da darsi è questa: durare. Cioè, perseverare e perfezionare la nostra azione. Ed è direttiva fascista, cioè espressione di volontà, di forza e di fede. «Fare il bene del popolo ed amarlo è tutta la mia politica» ha detto un giorno il Duce. Di queste parole, così profondamente umane e ammonitrici, noi dobbiamo fare il dovere della nostra vita organizzativa, la nostra legge e la nostra forza».

Ha preso quindi la parola S. E. Ricci, il quale, dopo aver illustrato i compiti affidati ai rurali d'Italia per conseguire l'autonomia economica nei vari settori dell'agricoltura, ha rilevato che particolare cura deve essere impiegata nel propagandare fra le masse degli organizzati i problemi dell'autarchia.

Riferendosi ai prezzi dei prodotti agricoli, l'on. Ricci ha affermato che, per l'agricoltura, il Governo ha già attuato larghissime provvidenze; altre che saranno probabilmente adottate a breve scadenza, saranno attuate. Per i prodotti dell'agricoltura vi sarà quanto prima un mercato sicuro, cioè stabilità dei prezzi. Questi verranno, per alcuni prodotti dell'agricoltura, definiti di anno in anno, di campagna in campagna.

Il discorso di S. E. Ricci è stato ripetutamente e vivamente applaudito.

E' stata letta, quindi, ed acclamata, la seguente mozione:

«Il Consiglio nazionale fascista dell'agricoltura, sentita e approvata l'esauriente relazione del presidente confederale, rivolge al Duce, che ha disposto e voluto, con quotidiana costanza, le provvidenze sindacali e assistenziali di cui oggi godono i rurali d'Italia, un profondo e vibrante ringraziamento, che vuole essere espressione e conferma di dedizione cosciente per ogni iniziativa, per ogni impresa e per ogni combattimento; assicura che la massima attività organizzativa e costruttiva sarà data per conseguire un integrale e vittorioso risultato nella battaglia per l'autarchia economica; ritiene necessario che i prezzi così come i costi, siano stabilizzati onde dare regolarità di svolgimento e nuovo impulso ai vari mercati, ed esprime l'assoluto e ardente sentimento delle masse di lavoratori agricoli, che nel Fascismo e nelle organizzazioni sindacali trovano la loro più sostanziale tutela fondata sul potenziamento sempre più intenso e negli sviluppi sempre più armonici dell'Economia Nazionale».

Successivamente, in piedi, il Consiglio nazionale ha acclamato l'invio di un telegramma di omaggio al Duce. Telegrammi di saluto sono stati pur inviati al Ministro Segretario del Partito e ai Ministri delle Corporazioni e dell'Agricoltura. Infine, il saluto al Duce ordinato da S. E. Ricci ha posto termine all'adunata.

18 Dicembre

Diciotto dicembre 1935: la cronaca diventa storia. L'Italia attraversa giornate di fiamma. E' impegnata con un Esercito imponente, a migliaia di chilometri dalla Madrepatria, in una guerra che si prospetta dura e difficile; è stretta nei suoi confini di terra e di mare dal blocco economico di cinquanta Stati. Inghilterra e Francia levano sugli spalti dell'assedio la bandiera della Lega e attendono che l'Italia pieghi sulle ginocchia, sperano che la fame spezzi il suo ardimento. Ipocrisie, invidie, vendette schiumano sulle torbide acque ginevrine.

Ma l'Italia è in piedi, l'Italia resiste, l'Italia è decisa come non mai, stretta come non mai intorno al suo Capo. Ha chiamato a raccolta i suoi uomini, chiama anche le sue donne. Un grammo d'oro è in questi giorni un'arma di più nelle mani dei combattenti. E le armi non devono mancare. In quest'atmosfera incandescente sboccia la Giornata della fede. E' la Regina che ascende per prima la scalinata del Vittoriano per deporre nell'ara il suo anello di sposa. Sono le donne di tutta Italia che la seguono con uno slancio che non ha precedenti nella storia. Ed è con questo spirito, con questa volontà, con questa dedizione di tutti che l'Italia vince. In Africa e in Europa. Sulle trincee del sanzionismo i bianchi assedianti levano la bandiera bianca. E' la resa dei nemici, la vittoria dell'Italia di Mussolini. Diciotto dicembre 1935: la cronaca è diventata storia.

Il discorso di Thaon di Revel

Il Ministro delle Finanze ha spiegato ieri al Senato con la consueta chiarezza il metodo ed il rigore della finanza fascista negli scorsi anni. Anni eccezionali data la crisi, la guerra, l'allineamento. In forme diverse, sovente originali, tutti i cittadini hanno contribuito allo sforzo comune. Lo Stato ha potuto così disporre dei mezzi necessari per sviluppare la potenza politica, militare ed economica della Nazione.

Il Ministro ha parlato in modo particolare della situazione monetaria ed ha dato alcune notizie che meritano particolare rilievo. Le imposte ed i prestiti hanno colmato i disavanzi dei bilanci straordinari degli scorsi anni, mai lo Stato ha fatto ricorso al facile mezzo dell'inflazione monetaria.

La circolazione è normale, la riserva aurea dal 5 ottobre ad oggi non è diminuita, il valore della moneta rispetto al dollaro è rimasto immutato negli ultimi diciannove mesi. Il valore intrinseco della lira, cioè la sua capacità d'acquisto, è certamente superiore all'attuale contenuto aureo.

Il conte Thaon di Revel ne ha dato una prova: siamo in grado di sostenere la concorrenza estera in un terreno particolarmente difficile come quello navale. Recentemente un nostro cantiere ha ricevuto un'ordinazione di due navi da carico dalla Svezia, dati i prezzi inferiori ai cantieri stranieri.

Che la lira, grazie all'energica difesa dei prezzi fatta dal Regime, abbia un valore superiore al suo contenuto aureo è indubbio. Chiunque ha avuto occasione negli ultimi mesi di viaggiare oltre frontiera sa benissimo che con 95 lire si compera una quantità di merce superiore in Italia che non con una sterlina a Londra, e così via.

Il Ministro delle Finanze ha approfittato delle sue dichiarazioni al Senato per smentire ancora una volta tutte le stupidità che nelle ultime settimane hanno pubblicato i giornali finanziari esteri: nessuno pensa ad un'ulteriore riduzione del valore della moneta oppure ad una stampigliatura dei biglietti di banca.

Ci dispiace, ma non è colpa nostra, se dobbiamo dare ai nostri «amici» di oltre frontiera una nuova delusione.

I PRINCIPI DI PIEMONTE ALLA MOSTRA DEL TESSILE (Telefoto).

Le ultime ore di Sandri

"Nulla da fare, sto morendo..."

Il racconto di un giornalista americano che lo ha assistito sino alla fine, in un radiomessaggio a "La Stampa,,

Il giornalista americano Weldon James ha marconigrafato a «La Stampa» questo messaggio sul ferimento e la morte di Sandro Sandri, di cui fu testimone oculare a bordo della cannoniera «Panay» e a Hosien. Il Weldon è a bordo della cannoniera americana «Oahu», che ha trasportato la salma di Sandro Sandri a Sciangai.

Da bordo della «Oahu», 17 notte.

Il giornalismo italiano deve essere fiero di Sandro Sandri. A tutti noi, che avemmo la ventura di essergli vicino nel tragico momento e che raccogliemmo il suo ultimo respiro, egli diede un esempio incomparabile di forza d'animo.

Eravamo nel quadrato dei sottufficiali, a poppa della Panay. Appoggiato alla corazza della torretta dei cannoni, Sandri conversava con me, Barzini, Ros e altri. Ci lagnavamo di essere lontani dai fronti di combattimento e costretti alla inattività. Sandri aveva proposto di prendere il sole sul ponte e perciò ci recammo in coperta dove, appena giunti, qualcuno gridò: «Attenzione! Vi sono degli aeroplani su di noi!». Solo allora avvertimmo il rombo dei motori degli apparecchi. La Panay si trovava esattamente nel punto del fiume che è comunemente chiamato Baja Fitta. Pochi secondi dopo i nostri timpani furono lacerati da una tremenda esplosione. Ci trovammo a terra. Sandri, che mi era vicinissimo, mi disse: «Sono ferito... Ho l'impressione che la cosa sia grave» e mi chiese da bere. Mi alzai e corsi a procurargli dell'acqua. Ritornato, vidi Ros che in ginocchio si faceva ripetutamente il segno della Croce e pregava. Tutt'intorno era l'inferno. Le esplosioni si susseguivano senza interruzione e le schegge di bombe volavano in ogni senso con il loro ronzio caratteristico. Ci raccogliemmo intorno a Sandri per confortarlo, buttandoci bocconi ad ogni passaggio degli apparecchi sulla Panay.

Barzini ed io sollevammo Sandri e lo portammo sottocoperta. Lo mettemmo in uno dei pochi lettini disponibili a bordo. Solo allora, rivolgendosi a Barzini, Sandri confessò che la ferita gli appariva mortale, con la stessa serenità con la quale aveva dato a me, pochi minuti prima, il doloroso annuncio sul ponte. Disse poche parole a Barzini riguardanti il servizio e si informò di quello che era successo a bordo. La sua voce affaticata ci confermò purtroppo che egli soffriva moltissimo e la gravità delle ferite. Ma non un lamento uscì dalle sue labbra: ammirevole fu la sua forza d'animo e eroica la completa padronanza di se stesso.

Barzini corse in cerca di un medico. Sandri, visto il collega che si allontanava e intuitone il motivo, disse: «Non c'è nulla da fare. Sto morendo». Dalla ferita maggiore, quella all'addome, il sangue usciva in abbondanza. Giunto Barzini con gli infermieri, Sandri fu trasportato nella sala delle macchine perchè attorno alla nave continuavano a sentirsi l'impressionante boato delle esplosioni. Trasportammo il lettino, perchè la gravità delle ferite non ci permetteva per il momento che si mettesse Sandri su una barella. Ma appena giunti sotto, venne l'ordine di abbandonare la Panay e di portarci a terra. Per Sandri questa operazione fu molto dolorosa, benchè tutti noi usassimo le massime precauzioni. Ma dalla sua bocca non uscì un lamento. Continuò a dominarsi in una situazione in cui qualunque altro avrebbe rivelato la sua debolezza. Posammo la barella in una capanna del villaggio di Hosien e dopo ventiquattr'ore assistemmo alla morte dell'amico, che fu fino a sofferenze sopportate con una forza veramente sovrumana.

La notizia della morte di Sandro Sandri si diffuse in un attimo tra l'equipaggio, i passeggeri, i profughi della Panay sbarcati a Hosien. Costernati tutti e tutti vi-sitarono la salma. Attorno ad esso, in pochi minuti, fu un'aiuola di fiori e di arbusti verdi. Nel breve tempo della sua permanenza a bordo era diventato amico di tutti. Noi che lo avevamo conosciuto a Sciangai e a Nanchino, che avevamo ammirato il suo coraggio fisico nell'assolvere il dovere professionale, che sapevamo dei suoi eroismi nella guerra mondiale, in Etiopia e in Spagna, lo piangiamo ancor più amaramente. Ora ne vegliamo la salma a bordo della Oahu in rotta per Sciangai.

Weldon James.

La salma di Sandri giunta a Sciangai

Sciangai, 17 notte.

Nel pomeriggio, a bordo della *Augusta*, nave ammiraglia della flotta americana distaccata nelle acque della Cina, si è svolta la formalità dell'inchiesta secondo il tradizionale costume della marina da guerra americana per l'incidente occorso alla cannoniera degli Stati Uniti *Panay*. Verso le 16,30 è giunta a Sciangai la cannoniera inglese *Lady Bird* a bordo della quale era il giornalista italiano Luigi Barzini jr. Verso l'imbrunire è giunta la cannoniera degli Stati Uniti *Oahu*, recante le salme del giornalista italiano Sandro Sandri, quelle di due americani e di un cinese, oltre ai feriti ed alla maggior parte dei superstiti dell'affondamento della cannoniera *Panay*. La cannoniera *Oahu* ha accostato all'*Augusta*, e subito una passerella è stata gettata dalla tolda della nave ammiraglia al ponte della cannoniera sulla quale si sono recati a rendere omaggio alle salme il Console generale americano, l'ammiraglio Yarnell, il generale francese Beaumont, il Console generale giapponese ed un rappresentante della Marina nipponica. Sono stati subito fatti scendere i feriti per i quali era necessario l'immediato trasporto all'ospedale, e quindi tutti gli altri superstiti.

L'inchiesta si è poi svolta rapidamente nel quadrato degli ufficiali della nave ammiraglia e quindi il capitano Hughes, comandante la cannoniera *Panay*, ha riferito i particolari del bombardamento.

Uno dei superstiti, il Ros, addetto all'Ambasciata italiana a Nanchino, ha narrato che il bombardamento è durato almeno venti minuti. Mediante le lance di bordo l'equipaggio e coloro che si erano rifugiati sulla cannoniera riuscirono a raggiungere la riva, che era lontana circa un miglio e proseguirono poi in gruppo fino al villaggio più vicino. Sandro Sandri, che era rimasto colpito gravemente da schegge di bomba fu trasportato in barella e trovò la morte nel villaggio, amorevolmente assistito dai compagni di avventura, dopo circa ventiquattro ore.

La salma del Sandri è rimasta a poppa della cannoniera americana *Oahu* ed a cura delle autorità italiane sarà trasportata nella camera ardente già preparata alla Casa d'Italia. La salma è chiusa in un sarcofago cinese recante un cartello con la scritta: «Sandro Sandri, cittadino italiano». Autorità e giornalisti hanno reso commosso omaggio alla spoglia del valoroso giornalista italiano.

Con un gesto senza precedenti nella storia della flotta giapponese, la Marina nipponica ha presentato le scuse pubblicamente agli ufficiali e ai marinai della flotta degli Stati Uniti d'America, per l'azione degli aviatori giapponesi che hanno affondato la cannoniera *Panay*. Un portavoce del Ministero della Marina ha inoltre dichiarato che una compagnia di fucilieri di marina giapponesi è stata inviata sul luogo dell'incidente per rendere gli onori militari ai morti. Si apprende ancora che fra i marinai giapponesi si stanno raccogliendo contributi per un fondo di 5000 yen destinato alle opere di assistenza dei marinai americani.

Le condoglianze del Duca di Pistoia

In gran numero continuano a giungere messaggi di condoglianza per la morte del nostro Sandro Sandri. Da Bolzano ci è pervenuto il seguente telegramma del Duca di Pistoia:

«*Esprimo le mie più sentite condoglianze per il lutto che colpisce la famiglia giornalistica per la immatura perdita di Sandro Sandri.* - Filiberto di Savoia Genova».

Hanno anche telegrafato o scritto, per esprimere il loro cordoglio, il generale Ottavio Zoppi; l'on. Francesco Pacioni; i colleghi Gigi Michelotti, A. de Palma, Carlo Molinari, Renzo Bacchetta, Luigi Ugolini; Frank V. Abbott dell'Università Cattolica di Washington; Ettore Fanti; Quinto Furini; capitano Nicola Gallelli; Erminia De Benedetti Malvano; Enrica Rogate ved. Margary; Danilo Beccheroni; Iacina e Mario Meneghini; il prof. Goytre; Domenico Mariano; avv. Luigi De Giorgio.

Telegramma di S. E. Starace ai familiari di Sandro Sandri

Milano, 17 notte.

Alla famiglia di Sandro Sandri è pervenuto stamane il seguente telegramma di S. E. Achille Starace Segretario del Partito: «Prego gradire espressioni mio profondo sincero cordoglio. — *Achille Starace*».

Pure questa mattina ha fatto visita ai familiari di Sandro Sandri, in viale Zara 118, l'addetto militare presso l'Ambasciata del Giappone a Roma, capitano di fregata Hiraida. Presentatosi in alta uniforme, egli ha voluto fare omaggio alla memoria del nostro valoroso camerata di una grande corona di fiori, che fu deposta nel salotto, ove, dinanzi ad un'effigie del caro Sandro, il papà e la mamma hanno acceso da giorni una lampada ad olio. Accanto sono state collocate le memorie più care dello scomparso, che ricordano la sua infanzia, la sua passione di squadrista, il suo valore di combattente, le sue audacie di giornalista.

L'addetto militare giapponese è rimasto dinanzi all'effigie in raccoglimento per qualche minuto, quindi ha espresso ai familiari il suo profondo cordoglio. Lo ha ringraziato il padre di Sandri, con le nobilissime e patriottiche espressioni che già aveva formulate all'inviato dell'Ambasciatore nipponico.

Il Duca di Genova ed i Comandanti della Marina al Sacrario della Milizia

Roma, 17 notte.

Stamane S. A. R. Ferdinando di Savoia Duca di Genova, il Sottosegretario di Stato per la Marina Ammiraglio di Armata navale S. E. Cavagnari e le LL. EE. gli Ammiragli di Squadra e di Divisione hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti nella sede del Comando Generale della Milizia, deponendo una corona di alloro sull'Ara votiva.

Sono stati ricevuti con i prescritti onori, resi da un battaglione di Camicie Nere con labaro e musica, dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, generale Russo, dal Sottocapo di Stato Maggiore e da tutti gli ufficiali del Comando Generale.

L'omaggio reso dai Condottieri dell'Armata ai Legionari della Rivoluzione unisce nella fraternità cementata dal sangue la gloria di tutti i Caduti per l'Impero e per l'Italia fascista.

Il viaggio di Delbos

PRAGA RESTA SORDA agli imperativi della realtà

Parigi, 17 notte.

Secondo le informazioni parigine, Delbos avrebbe esaminato con Hodza durante il proprio soggiorno a Praga la possibilità di concessioni alla tesi tedesca circa i diritti delle minoranze locali e si sarebbe fatto consegnare dal Governo cecoslovacco un memoriale che il Quai d'Orsay comunicherà a Londra quanto prima.

Si esclude, comunque, che il progetto escogitato a Praga accolga le proposte che erano state poste innanzi dall'Inghilterra durante la visita di Delbos e Chautemps, e di cui il Ministro francese avrebbe dovuto farsi interprete presso il suo collega Krofta. Gli inglesi avrebbero suggerito, a quanto pare, la costituzione della Cecoslovacchia in repubblica federale con un certo numero di cantoni tedeschi, quattro si dice, l'uno al sud, l'altro al nord, il terzo ad ovest e il quarto nella Moravia settentrionale.

Se il progetto venisse accolto, i tedeschi godrebbero nell'ambito delle loro quattro circoscrizioni, ancorchè separate l'una dall'altra, di una autonomia analoga a quella di cui godono, rispetto agli altri, i cantoni svizzeri.

A questo progetto Praga ne contrapporrebbe un altro che mantiene, sia pure con maggiore ampiezza lo spirito del protocollo del 20 febbraio scorso, fin qui combattuto dal partito di Heinlein.

Commentando questi progetti gli organi francesi ispirati, e fra gli altri il *Temps*, si sforzano di dimostrare che la Cecoslovacchia si prepara, in ogni caso, a fornire all'Europa una prova di buona volontà e che il problema dello statuto dei tre milioni di tedeschi compresi nei suoi confini «può venire risolto, per poco che lo si svincoli nettamente dalla rivendicazione di autonomia territoriale che sarebbe incompatibile con l'ordine interno e con la sovranità dello Stato cecoslovacco. Delbos, in altri termini, avrebbe assolto nella misura del possibile l'incarico affidatogli da Londra, e meriterebbe la gratitudine di Chamberlain.

Ma informatori meno legati alle sfere ufficiose avvertono che in realtà Delbos ha trovato a Praga l'atmosfera di un Paese che si pasce di utopie e che manca del più lontano senso della realtà. Lungi dal rendersi conto della gravità dei problemi sospesi sull'avvenire nazionale, gli uomini politici cecoslovacchi perdono il loro tempo a speculare sulla ipotetica rovina degli Stati autoritari e ad attendere che essa si produca. Notiamo in ogni modo che, di pari passo con le pretese concessioni, il Gabinetto Hodza annunzia la promulgazione di una legge in forza della quale qualunque lega politica atta a mettere in pericolo la sicurezza dello Stato o la forma di governo, potrà venire sciolta senz'altro. Se questa non è una dichiarazione di guerra a Heinlein, poco ci manca. La legge entrerà in vigore in gennaio.

C. P.

Le ambiguità di Praga

Praga, 17 notte.

I commenti della stampa ufficiosa lasciano già capire di che cosa Delbos abbia parlato qui con i membri del Governo cecoslovacco.

Le *Lidove Noviny* dicono che il Ministro degli Esteri francese è stato informato in merito allo sviluppo dei rapporti con la Germania, e degli sforzi che si fanno per risolvere all'amichevole vari casi concreti. In primo luogo sembra si aspiri ad addivenire subito a una tregua nella campagna giornalistica: tregua che Praga vuole concludere sulla base dell'assoluta reciprocità. Si smentisce viceversa che fra Praga e Berlino si stia preparando un Patto simile al tedesco-polacco.

«La Cecoslovacchia, proseguono le *Lidove Noviny*, desidera di vivere in pace con la Germania ed è pronta a qualsiasi sistemazione atta a costituire un contributo positivo; ma questo non significa affatto che noi dovevamo concludere con la Germania uno speciale accordo senza intese dirette e senza esplicita approvazione dei nostri alleati con alla testa la Francia. Noi non faremo a nessun costo una politica che possa destare l'impressione dell'ambiguità».

Il giornale aggiunge che Delbos è anche in grado di comprendere che cosa Praga possa fare per i tedeschi dei Sudeti e che cosa non possa.

Appendiciti

Delbos aveva fissato Praga come ultima tappa del suo viaggio per poter intonare la fanfara finale. Infatti eccolo lanciare una frase a [illegible] abbagliante: «la Cecoslovacchia è una continuazione della Francia». Se tale condizione di vassallaggio garba a Benes e compagni si accomodino pure. A noi sembra piuttosto che la Cecoslovacchia rassomigli a un'appendice, di Parigi e di Mosca. E le appendici provocano le appendiciti e spesso le peritoniti.

* * *

Il primo lord dell'Ammiragliato, in una riunione di conservatori, ha bollato in pieno il prezzolato capo dell'opposizione britannica. «Io dico senza la minima esitazione — così si è espresso Duff Cooper — che l'incoraggiamento dato da Attlee alle forze governative di Spagna, è stato di maggior efficacia di quanto non sarebbe stato se egli avesse recato laggiù mitragliatrici e munizioni. Il partito laburista non è neutrale. Le sue dichiarazioni di non intervento sono, in realtà, senza valore poichè esso è sostanzialmente intervenuto». Ecco un ministro di S. M. Britannica che, senza peli sulla lingua, dice la verità. Per parte nostra prendiamo atto di questa dichiarazione che prova, coll'intervento laburista, anche l'intervento britannico a favore dei rossi spagnoli. E' l'Inghilterra che ha da tempo violato quella neutralità per la quale molte volte il sig. Eden ha predicato agli altri il più sacro rispetto.

* * *

Gli intellettuali francesi hanno lanciato un manifesto in favore del generale Franco. Naturalmente il «Times» lo riporta testualmente. Queste manifestazioni sanno lontano un miglio di ripiegamento e per dir meglio di manovra studiata con fini ben più precisi. Si può anche apprezzare il gesto dei buoni studiosi d'oltr'alpe, ma perchè così in ritardo? Non potevano decidersi un po' prima? Questi intellettuali non si illudano: la Spagna nazionale sa bene che il piombo dei suoi Caduti è in gran parte piombo francese che nessun manifesto potrà mai far dimenticare.

* * *

Leggiamo che nelle cosidette elezioni russe Stalin ha ottenuto nel suo dipartimento suffragi superiori al 100 per 100 degli inscritti! Sono misteri della matematica bolscevica. Ma forse più interessante è conoscere un brano del discorso di Stalin. In esso il dittatore rosso incita gli elettori a sbarazzarsi senza tanti complimenti degli eletti ove non tengano fede al programma. Monito a tiro indiretto: se i nuovi deputati non seguiranno docilmente gli ordini del Cremlino [illegible] qual sorte li aspetta. Appunto perchè non se ne dimentichino, le fucilazioni dei «traditori» non hanno subito alcuna sosta nemmeno il giorno delle «libere elezioni».

Una frase imprudente del signor Delbos

Berlino, 17 notte.

La dichiarazione del signor Delbos a Praga che non vi siano fra la Francia e la Cecoslovacchia questioni o problemi fra i due Stati, esistendo una reale amicizia che mette radici nella natura dei due popoli e che fa della Cecoslovacchia la «continuazione della Francia» suscita gli amari commenti della stampa tedesca.

Il *Berliner Tageblatt* commenta che in fatto di visite di ministri francesi a Praga che sono tutt'altro che una rarità, si è già abituati in queste esuberanze di linguaggio; ma, questa volta, pronunciata in questo momento la formula che la Cecoslovacchia sia una continuazione della Francia comporta una grave responsabilità sulle spalle di chi l'ha pronunciata. Parte della stampa francese stessa, nell'ultima settimana, sotto l'impressione di manifestazioni di stampa britannica, aveva dovuto ammettere che in Cecoslovacchia esiste un focolaio di inquietudine europea che sarebbe nell'interesse di tutti di eliminare. Ora — continua il giornale — si poteva benissimo aspettare che da parte cecoslovacca si sarebbero difesi, di fronte al Ministro di Francia, i metodi cecoslovacchi; ma il fatto che ora l'ospite di Francia e la musica di commenti che l'accompagna, accenna alla questione tedesca della Cecoslovacchia soltanto per «bagattellizzarla» comprova quale grave responsabilità la Francia si assuma, e con quanto vantaggio della pace di Europa è facile immaginare.

Un piano di Van Zeeland per una conferenza mondiale

La Lega in quarantena

Bruxelles, 17 notte.

In circoli di grande autorità si dichiara che il presidente del Consiglio, Van Zeeland, ha proposto una conferenza economica tra gli Stati Uniti, l'Inghilterra, l'Italia, la Germania e la Francia per l'elaborazione di un piano di ricostruzione economica mondiale, del quale egli avrebbe anche indicato le linee maestre nel suo rapporto già rimesso ai Governi dei Paesi anzidetti. Questi, inoltre, dovrebbero fissare le basi di una conferenza più vasta dalla quale dovrebbe uscire la nuova organizzazione economica del mondo, auspicata da Re Leopoldo nella sua recente lettera.

La nuova organizzazione, con tutta probabilità, dovrà anche sostituirsi a quella economico-finanziaria della Lega delle Nazioni che, per ammissione stessa di Van Zeeland, ha perduto ogni autorità da quando la Germania e l'Italia hanno interrotto ogni collaborazione con la medesima.

(United Press).

La legge sull'avanzamento discussa al Senato

La difesa del patrimonio artistico -- La istituzione della Gioventù del Littorio

Roma, 17 notte.

Nel corso di una seduta durata quattro ore e mezzo il Senato ha discusso oggi numerosi disegni di legge, fra i quali sono particolarmente importanti quelli riguardanti la legge sul divieto di esportazione di cose che abbiano interesse storico e l'aggiornamento delle norme sull'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito.

La seduta è aperta alle ore 16 dal presidente Federzoni. L'aula è molto affollata in tutti i settori. Al banco del governo siedono i ministri Solmi, Alfieri, Bottai, e i sottosegretari Medici del Vascello, Host-Venturi, Pariani, De Marsanich e Jannelli.

Approvato il verbale della seduta di ieri il PRESIDENTE sorge in piedi, subito imitato dai membri del Governo e dal Senato. S. E. Federzoni dice:

« Onorevoli Senatori, S. A. R. il Duca d'Aosta Viceré d'Etiopia, al quale trasmisi, come di dovere, il saluto augurale del Senato, mi ha fatto l'onore di rispondere col seguente telegramma: « Voglia, onorevole Presidente, esprimere al Senato tutta l'intima soddisfazione, la mia gratitudine, il severo orgoglio, che con la sua generosa manifestazione augurale, ha suscitato nel mio animo, infiammandovi ancor più il proposito di rendermi degno sempre della fiducia che mi viene accordata. A Lei la mia viva, costante cordialità. - Amedeo di Savoia ».

La lettura del telegramma è accolta dall'Assemblea con lunghi e vibranti applausi ai quali si associa anche il pubblico.

Il primo disegno di legge all'ordine del giorno è quello concernente l'istituzione della Gioventù Italiana del Littorio. VICINI MARCO ARTURO pone in rilievo l'altissimo significato morale del provvedimento il quale riscuote l'entusiastica adesione di tutti i vecchi fascisti e certamente di tutti i Senatori.

GIANNINI rileva che il provvedimento è ispirato a tre principi fondamentali: l'inquadramento totalitario della gioventù italiana; l'unità di direttive sotto il Partito Nazionale Fascista; la colleganza di tutti gli italiani di buona volontà associati per promuoverne lo sviluppo finanziario, e soprattutto morale, della istituzione.

Le opere d'arte

MARCELLO parla poi brevemente sui provvedimenti per la salvaguardia del carattere lagunare monumentale di Venezia.

Il Senato passa quindi ad esaminare la conversione in legge del decreto legge contenente le modificazioni circa il divieto di esportazione di cose che abbiano interesse storico. Ha per primo la parola il senatore FELICI; e subito dopo il senatore GALLENGA.

BOTTAI, ministro dell'Educazione Nazionale, annuncia che è allo studio una revisione della legislazione che ha attinenza alla difesa del patrimonio artistico del Paese in modo da poter avere a disposizione uno strumento legislativo più preciso per regolare questo aspetto così importante della vita artistica ed economica del Paese.

Il senatore GIAMPIETRO esamina in seguito il disegno di legge sulle norme della temporanea applicazione di magistrati nel ruolo pretori ai tribunali e procure del Re.

Alle sue relazioni risponde il sen. FACCHINETTI, relatore.

Approvati senza discussione vari altri disegni di legge, dopo una prima votazione a scrutinio segreto si passa alla discussione del disegno di legge recante l'aggiornamento delle norme sull'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito. Primo oratore è il senatore BONGIOVANNI. Fanno seguito i senatori GIURIA, ZUPPELLI e SECHI.

S. E. Pariani

PARIANI, Sottosegretario di Stato alla Guerra, rispondendo ai precedenti oratori per ciò che concerne la regolarità della carriera, osserva che prima della legge del 1934 si aveva per così dire un vero proprio regime torrenziale: quando se ne fu bisogno, si cercò di far espandere la corrente; quando il bisogno cessò, la corrente non poté rientrare fra gli argini normali. Gli ufficiali così non avevano possibilità di progredire nella loro carriera. Nel 1934 esistevano 2300 capitani e 1200 subalterni che erano restati tali sin dal tempo in cui cessò la grande guerra. Questo fu il risultato della legge precedente. Come riparare a questo inconveniente? Si adottò il metodo delle vacanze obbligatorie. Le vacanze obbligatorie sono formate in modo naturale, cioè, dalle promozioni stesse e in modo artificiale coi due sistemi del limite di comando e quello dei prescelti a far vacanze. Se i due sistemi possono presentare dei difetti, è certo che si è posta attenzione soprattutto rispetto a quelli che non demeritano. E' stata salvata molta gente che era già colpita dai limiti di comando. Il sistema è meccanico ma non rigido ed ha una elasticità che permette di dare agli organici una idonea formazione. Da uno studio compiuto recentemente per tutte le armi e tutti i ruoli, si può affermare che, superata la attuale crisi di sistemazione, si avrà una eliminazione annua che sarà più che regolare sia nei gradi inferiori sia in quelli superiori.

Circa la questione della carriera si deve sapere che il problema è stato risolto con la creazione delle vacanze a vuoto. Oggi un giovane che intraprende la carriera militare può esattamente sapere quando sarà promosso tenente, capitano, maggiore e così via. Oggi i subalterni hanno raggiunto il numero di 2400: di questi soltanto 170 potranno arrivare al grado di generale. Nessuna carriera ha oggi una eliminazione così forte. Per aumentare il numero dei subalterni si può oggi fare assegnamento sul maggior numero di giovani che intendono seguire la carriera militare. All'osservazione che, diminuendo il numero dei subalterni, si corre il rischio di averne troppo pochi in caso di mobilitazione, l'oratore risponde che se si dovesse provvedere il numero necessario alla mobilitazione l'allargamento della base della piramide dovrebbe essere enorme. I subalterni di oggi saranno in caso di guerra ottimi comandanti di compagnia e gli ufficiali di complemento riempiranno i quadri. Ma le leggi militari non hanno ancora avuto piena applicazione e non è possibile discutere oggi dei loro effetti. Fra breve, superata la crisi, tale discussione potrà essere più feconda di risultati. Il Ministero della Guerra sta elaborando il T. U. delle leggi di avanzamento: in esso si farà tesoro delle osservazioni dei competenti e dell'esperienza. Unico intento della legge sarà di assicurare che i magnifici soldati d'Italia abbiano ufficiali che li sappiano degnamente comandare e condurre alla vittoria. *(Applausi e congratulazioni)*.

Tutti gli altri disegni di legge all'ordine del giorno sono approvati senza discussione e votati anche a scrutinio segreto. La seduta termina alle ore 20.30.

Il ministro Roeder ha lasciato Roma

Cordiali dichiarazioni ai giornali

Roma, 17 notte.

Stamane alle 8, il ministro Roeder è partito per Segni. Alle 13, tornato a Roma, ha partecipato a una colazione nel Circolo delle Forze armate. Questa sera l'illustre ospite ha lasciato l'Urbe diretto a Napoli, poi si recherà a Milano ove concluderà la sua laboriosa visita in restituzione a quella fattagli dal nostro Sottosegretario alla Guerra gen. Pariani, a Budapest.

Il gen. Roeder conosce l'Italia non da oggi. Egli fu prigioniero, nella grande guerra, in Italia, negli ultimi tempi del conflitto. Poi tornò nel nostro paese varie volte, cosicchè i suoi rilievi hanno un particolare valore poiché sono fondati su concreti paragoni. Il cambiamento che si è operato in Italia l'ha profondamente colpito, e in special modo l'ha colpito il cambiamento nella struttura interna delle forze armate tra cui l'aviazione gli è parso tenere un posto d'onore così notevole. Oltre le visite di carattere militare, il generale Roeder ha visitato anche la Mostra Augustea, che ha prodotto in lui una impressione incancellabile.

Il gen. Roeder ha ricevuto in questo pomeriggio i rappresentanti della stampa, cui ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Egli ha espresso la sua soddisfazione per il viaggio compiuto in Italia e la sua riconoscenza per le amichevoli accoglienze avute. Ha posto in rilievo di essersi molto interessato alla nuova struttura delle forze armate d'Italia ed ha manifestato la sua più viva ammirazione per la Mostra Augustea, che ha definito unica al mondo.

« Conosco benissimo l'Italia, da molto tempo — egli ha proseguito — e, negli ultimi otto anni, ho avuto spesse volte occasione, tanto ufficialmente che privatamente di constatare lo sviluppo generale e tutto quanto è stato realizzato dal Regime fascista. Come soldato, debbo anzitutto ricordare l'Esercito italiano, perchè adesso il nostro esercito ungherese è legato da vincoli di vera amicizia e della più alta stima. Come soldato, mi ha fatto profonda impressione quello che ho visto nel campo militare e nel campo della educazione nazionale e militare della gioventù italiana. Ho potuto, infatti, constatare che i due fattori, e cioè lo sviluppo raggiunto dalle forze armate e lo spirito nazionale e militare della gioventù, raggiungono, insieme, una potenza che costituisce una immensa promessa per l'avvenire.

« Per quanto concerne l'accoglienza molto calorosa, cordiale e lusinghiera di cui sono stato fatto oggetto durante tutta la mia permanenza da parte delle autorità militari e civili, delle gerarchie del Partito e della popolazione stessa — ha concluso S. E. Roeder — essa ha lasciato in me un ricordo indelebile, per il quale sono lieto di esprimere la mia più viva riconoscenza attraverso la stampa italiana ».

Col direttissimo delle 15,45, il Ministro Roeder è partito per Napoli. Erano a salutarlo alla stazione di Termini il Sottosegretario all'Aeronautica generale Valle, il Ministro di Ungheria a Roma barone Villani, ufficiali generali di tutte le armi.

I legionari polacchi sono giunti a Roma

Roma, 17 notte.

E' qui giunta alle 19,30 la delegazione militare polacca. Ad attenderla si erano dati convegno, alla stazione Termini, insieme con il presidente e con il segretario generale dell'Associazione nazionale volontari di guerra che ospita la Delegazione stessa, autorità e personalità civili e militari, rappresentanti del Ministero degli Esteri, del Segretario del Partito, del Prefetto, del Federale, dei generali Comandanti il Corpo di Armata e la Divisione, il Comandante la terza zona aerea. Erano presenti anche l'Ambasciatore di Polonia S. E. Wisoki, gli addetti e i consiglieri di Ambasciata, i consoli generali.

All'arrivo del treno la musica intona l'inno polacco, subito seguito dalle note della *Marcia Reale* e di *Giovinezza*. La delegazione è incontrata da tutte le autorità. Quindi, dopo un primo scambio di calorosi saluti, gli ospiti polacchi, accompagnati dal presidente e dal segretario generale dell'Associazione volontari di guerra passano in rassegna le truppe le forze del Partito, della Milizia e combattentistiche fra gli applausi vibranti e grida di evviva all'indirizzo della Polonia e del Duce. All'uscita dalla stazione rendevano gli onori i metropolitani. La delegazione è salita poi in automobile dirigendosi all'albergo, di dove poco dopo è uscita per recarsi a visitare la Mostra del Tessile.

Speciali norme tecniche per tre generi di esportazione

Roma, 17 notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica stasera il decreto ministeriale recante speciali norme tecniche per l'esportazione: degli agrumi, dei cavolfiori e dei pomodori.

La piena del Tevere

Il Re e la Regina nelle località colpite

Roma, 17 notte.

Il livello massimo della piena del Tevere è stato raggiunto oggi, quando l'idrometro di Ripetta ha toccato quasi i 17 metri di altezza, notevolissima altezza quando si pensi che in una delle piene più gravi che Roma ricordi, allorchè la violenza delle acque fece crollare una parte del muraglione, nel 1900, il fiume raggiunse i 18 metri.

I Sovrani

Stamane il Re Imperatore, poco dopo le 7, è giunto in automobile sulla via Salaria, nei pressi del ponte sull'Aniene, per rendersi conto di persona dell'entità dell'allagamento che, nella zona posta fra l'aeroporto del Littorio e Settebagni, ha invaso quasi completamente la valle del Tevere, minacciando in alcuni punti il transito anche sulla linea ferroviaria di Orte. Il Sovrano si è intrattenuto a lungo col comandante dell'aeroporto, che l'ha informato delle condizioni della zona, dei salvataggi compiuti e delle provvidenze per limitare i danni. Poco dopo, il Sovrano e la Regina Imperatrice si recavano a Monte Sacro, ove, per lo straripamento dell'Aniene che ha raggiunto la spalletta del vecchio ponte Nomentano, sommerso fin quasi sopra l'arco, è interrotto il transito. Anche per via Ponte Tazio il passaggio dei veicoli è impedito. I Sovrani fermatisi in una certa località da cui affiorano alcune casette invase dalle acque, hanno voluto essere informati della situazione creata dall'ampio lago che ha sorpassato anche la strada di circonvallazione. Così il Monte Sacro è attualmente isolato anche verso il viale Tirreno essendo la Salaria impraticabile.

La visita dei Sovrani ha giovato a rincuorare non poco la popolazione di quei quartiere, uno dei più colpiti dalla piena, che ha salutato con fervore il Re e la Regina quando si sono allontanati.

Tutti i settori governatoriali sono da ieri interamente mobilitati per far fronte ai bisogni conseguenti alla piena del Tevere. Il Governatore, insieme ai dirigenti degli uffici tecnici capitolini, si è recato nelle varie località periferiche per impartire di persona le disposizioni riguardanti l'assistenza alle famiglie colpite. Tutto è stato disposto per assicurare il completo approvvigionamento; sono state aperte alla periferia numerose cucine popolari, è stato provveduto ad assicurare l'alloggio alle persone costrette a lasciare le proprie abitazioni. Le innumerevoli squadre di soccorso in cui operano anche Camicie Nere e Giovani Fascisti hanno provveduto a ridurre al minimo possibile i danni dell'inondazione, prodigandosi infaticabilmente. A cura del Governatorato, ancora, sono stati distribuiti viveri, indumenti, coperte a tutti i bisognosi. Anche in questa occasione, il volenteroso, efficace intervento delle Camicie Nere e le provvidenze di carattere protettivo e assistenziale immediatamente adottate dai Gruppi rionali hanno rivelato la viva aderenza delle organizzazioni del Fascismo romano alla vita del popolo, e come i Gruppi fascisti siano effettivamente il cuore operoso dei quartieri, interpreti fedeli delle esigenze delle rispettive popolazioni in un'azione di solidarietà vigile e pronta.

L'opera di salvataggio

Enorme è stata durante questi giorni l'opera dei pompieri. Oltre venti squadre hanno lavorato ininterrottamente giorno e notte, accorrendo con venticinque automezzi muniti di barche ovunque, nella città, e soprattutto nella campagna, erano stati invocati soccorsi, mettendo in salvo un complesso di numerose persone e gettando più di quaranta passerelle. Un difficile salvataggio è stato operato al sedicesimo chilometro sulla Salaria. Un povero ottantenne, Antonio Bertozzi, rimasto bloccato dalle acque in un casolare, è stato posto in salvo da una squadra di agenti della polizia fluviale. Un altro salvataggio è avvenuto sulla via Nomentana: la donna Raimondi Rosa era rimasta bloccata nella propria abitazione. Accorsi, i vigili la traevano a salvamento. Nella via Baldini, fuori porta Portese, il Tevere, travolgendo un muro, ha allagato la zona dove sorge il molino Biondi, che in un attimo è stato invaso dalle acque. Otto persone si erano arrampicate sui tetti e invocavano aiuto. Con alcune barche, i vigili raggiungevano i pericolanti e li traevano in salvo. Al piazzale Milvio, il Tevere ha superato gli argini. A Ponte Milvio, le acque hanno inondato il piazzale, raggiungendo un metro e mezzo di altezza. Il Genio militare attrezzava barche e pontoni, in modo che poteva mettere in salvo tutti coloro che erano stati sorpresi alle spalle dalle acque.

Un eroico salvataggio è stato compiuto in quella zona. Una barca, sulla quale erano otto persone, si rovesciava. Tre bimbi e tre adulti venivano sollecitamente salvati, mentre due coniugi, colti nel vortice della corrente, erano travolti. Allora la Camicia Nera Annibale Dedè, del Ministero delle Corporazioni, si gettava risolutamente in acqua e dopo non pochi sforzi e non senza aver corso pericolo di annegare, riusciva a portare a salvamento i due coniugi, mentre la folla lo complimentava commossa per l'atto di valore.

Nelle adiacenze di Ponte Milvio un uomo, rimasto ancora sconosciuto, per mettere in salvo alcune masserizie, sceso in una barca si è affidato alla corrente del fiume: di lui non si è saputo più nulla.

Il genio militare ha impiantato la notte scorsa un grande riflettore su di una casa di piazza Ponte Milvio, mantenendo così illuminato sia il ponte pericolante sia la piazza, allo scopo di evitare disgrazie.

I treni provenienti da Firenze hanno subito a causa dell'allagamento forti ritardi. Così pure quelli provenienti da Civitavecchia. Per misura precauzionale, su tutta la linea elettrificata è stata interrotta la corrente e il servizio è stato svolto con locomotive a vapore.

In seguito alle molte alluvioni prodotte dalle persistenti pioggie di questi giorni, anche i sotterranei e i locali terreni dell'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, in via Flaminia, sono stati completamente inondati con danni non immediatamente riparabili per la centrale di riscaldamento e per gli altri servizi. In conseguenza di ciò, l'ambasciatore conte Pignatti Morano di Custoza ha dovuto rinviare a domenica 2 gennaio il ricevimento che egli aveva indetto in onore dei nuovi Cardinali.

Un aereo contro una collina per causa della fitta nebbia

La morte dell'atlantico Rovis

Roma, 17 notte.

Il giorno 14 corrente un apparecchio dell'aeroporto di Ronchi, pilotato dal maggiore Umberto Rovis e dal sergente maggiore Giovanni Miracoli, ed avente a bordo il sergente maggiore motorista Mario Baggio, diretto ad Aviano, urtava a causa di una fitta nebbia, improvvisamente sopravvenuta, contro una collina, in località Porciara, presso Spilimbergo, incendiandosi. I componenti l'equipaggio sono deceduti.

UMBERTO ROVIS uno dei piloti della Crociera atlantica

Chi è l'assassino del possidente di Mondovì

Cuneo, 17 notte.

L'autore confesso dell'uccisione del possidente e negoziante in bestiame Vincenzo Bonelli, di 57 anni, abitante in frazione Pascomonti di Mondovì, al quale è stato asportato il portafogli contenente oltre 4 mila lire, è certo Luigi Ventura, di 23 anni, della della frazione. Nella sua stalla è stato rinvenuto un «palanchino» di ferro ancora intriso di sangue, col quale ha colpito alla testa il Bonelli. Il Ventura ha denunciato come suoi complici nel truce delitto tali Giovanni Chiappello, di anni 25, e Felice Basilio, di 23 anni, pur essi della frazione Pascomonti, nonchè altri due individui di cui non ha saputo fare il nome. Il Chiappello ed il Basilio che, come abbiamo detto, sono stati arrestati, persistono nella negativa. Le indagini proseguono.

Presa da pazzia in chiesa

Cuneo, 17 notte.

Certa Caterina Brandino, di 57 anni, residente in frazione Gambasca di Martiniana Po, mentre in chiesa assisteva a una funzione religiosa, si è messa improvvisamente ad urlare insolenze e minaccie all'indirizzo del sacerdote celebrante. E' risultato che la poveretta era stata colta da un accesso di pazzia, e che già aveva dovuto essere ricoverata all'ospedale psichiatrico.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20: Giornale radio — 9,45-10,15: Progr. scolastico — 10,30: Trasm. dal Teatro Adriano di Roma: Adunata delle Forze dell'agricoltura per l'autarchia — 11,30: Orch. — 12,30: Cronache dello sport — 12,40: Musica varia — 13,15: [illegible] — 13,50: [illegible] — 14,15-14,20: Borsa — 16,30: Conversazione di S. E. l'Ambasciatore della Polonia [illegible] — 17,15: Concerto della pianista [illegible] — 17,50-18,10: Boll. [illegible] — 18,50: [illegible] — 19: Concerto [illegible] — 20,20: Cronache del turismo — 20,30: Orch. Cetra — 21: Trasmiss. dal Teatro Reale dell'Opera: « Le donne curiose », opera in 3 atti di E. Wolf Ferrari [illegible] — Negli intervalli: Convers. di De Michelis - Notiziario - Giornale radio - Eventuale musica da ballo, sino alle 0,30.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia — 19,15: [illegible] — 19,35: [illegible] — 20: Giornale radio — 20,30: Cronache del turismo — 20,30: [illegible] — 21,15: [illegible] — 21,30: [illegible] — 22-23,30: Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o [illegible] — Negli intervalli: Convers. di A. Spaini, [illegible] — 23: Giorn. radio.

Vienna: ore 19,50: « La vita parigina », opera buffa di Offenbach — Grenoble: 21,30: Orchestra e canto — Parigi P.P.: 22,25: Musica da ballo — Parigi P.T.T.: 21,30: Concerto sinfonico — Francoforte: 20: « Musica alla [illegible] » — Lipsia: 20: [illegible] — Londra N.-North N.-Droitwich: 23: Concerto variato — Lussemburgo: 22: Concerto sinfonico.

FALLIMENTI

TORINO, 17. — Borea Luigi, commercio vini, corso Palermo n. 14: sentenza 15-12-37 chiude le operazioni per riparto dell'11 % ai creditori chirografari. — Regaldo Angelo, generi diversi, in Pinerolo: sentenza 15-12-37 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 30.000, commiss. giudiziale avv. Bruno Alfredo, Pinerolo. — Fulcheri Caterina, esercente bottiglieria, via Principe Oddone 15: decreto 15-12-37 ordina convocazione dei creditori per il 27 dicembre, ore 10, per deliberare sulla proposta di concordato fuori della fallita, del 25 % ai creditori chirografari.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

17 Dicembre 1937-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	1,0	-1,1	staz.	nev.	—
Genova	6,0	3,0	var.	piov.	mos.
S. Remo	12,0	5,0	»	misto	»
Milano	5,0	1,0	»	nebb.	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	8,0	5,0	»	misto	agit.
Trento	3,0	0,0	»	»	—
Bologna	5,0	3,0	staz.	nebb.	—
Firenze	8,0	3,0	»	cop.	—
Ancona	9,0	4,0	»	misto	mosso
Rimini	6,0	1,0	staz.	nebb.	cal.
Roma	8,0	6,4	dim.	piov.	agit.
Napoli	14,0	7,0	dim.	cop.	mos.
Bari	14,0	5,0	»	misto	cal.
Taranto	14,0	7,0	var.	cop.	mos.
Catania	15,0	5,0	»	nuv.	»
Messina	14,0	8,0	dim.	misto	agit.
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	16,0	5,0	var.	ser.	mosso
Bengasi	21,0	—	dim.	misto	»
Rodi	20,0	15,0	dim.	cop.	agit.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 17. — Mercato più attivo del solito ma contrastato. Alcuni titoli mantengono il contegno sostenuto abituale, mentre altri perdono notevolmente terreno. Fra questi ultimi le Burgo e le Nebiolo seguite in misura minore dalle Viscosa; Fiat e Montepani. Progredite invece le Valdarno e, in ultimo, le Montecatini.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½%	74 50	Merid. El.	200 50
id. t. c.	74 40	P. C. E.	87 75
Redim. 3½%	72 125	Seta	[illegible]
id. t. c.	71 90	Edison	315 —
Rendita 5%	94 875	Unes	[illegible]
id. t. c.	94 90	Sarigliano	[illegible]
B.T.N. 1950	101 05	Nebiolo	[illegible]
id. 1951	102 —	Tedeschi	[illegible]
id. 1953 I	92 —	Mongenisio	[illegible]
id. 1953 II	91 55	Ilva	[illegible]
id. 1954	96 10	Ansaldo	[illegible]
Torino 4½%	[illegible]	Fiat	[illegible]
id. 5%	[illegible]	C. I. R.	[illegible]
S. Paolo 4%	[illegible]	Schiapparelli	[illegible]
id. 3½%	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
Ferrov. 3%	[illegible]	Montepani	[illegible]
I.R.I. 4½%	[illegible]	M. Amiata	[illegible]
Elfer. 4½%	[illegible]	Montecatini	[illegible]
Cr. Agr. 4%	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
Stet 4%	[illegible]	Florio	[illegible]
Lloyd Sab.	[illegible]	Venchi-Un.	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	Lane Borg.	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
Torino Nord	[illegible]	Cot. Merid.	[illegible]
Navig. A. I.	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Italgas	[illegible]	Beni Stabili	[illegible]
Sip	[illegible]	Cartiera It.	[illegible]
Terni	[illegible]	Burgo	[illegible]
Valdarno	[illegible]	Ferr. Elba	[illegible]
Tri-Mare	[illegible]	Siloe	[illegible]
Stipel	[illegible]	R. Zuccheri	[illegible]
Talco Graf.	[illegible]	Giardini	[illegible]
A. N. I. C.	[illegible]	Marelli	[illegible]
		S. T. E. T.	[illegible]

CAMBI: Parigi 64,50; Londra 95; Svizzera 439,75; Svezia 489,75; Polonia 360,35; New York 19; Belgio 325; Norvegia 477,30; Cecoslovacchia 66,75; Germania 763,36; Olanda 1057; Danimarca 424,10; Canadà 19; Austria 356,19; Turchia 1519; Portogallo 86,30.

MILANO, 17. — Centrale 988; Assic. Gen. 4300; Ferr. Mediterr. 640; Merid. [illegible]; Costruzioni 365; Rubattino 62; Cot. Cantoni 3325; Furter 266; Val d'Olona 126,50; Val Ticino 173; Olcese 498,50; De Angeli 1060; Cantoni 630; [illegible]

GENOVA, 17. — Cred. Migl. 4% 432; S. Paolo 4% 443; Ferr. Merid. 959; Mediterr. 541; Rubattino 62; Lloyd Sabaudo 3,90; Alta Italia 315; La Polare 4; Cot. Merid. 295; Snia 328; Montecatini 180; M. Amiata 94,50; Ilva 234,50; Ansaldo 92,50; Metallurgica Ital. 263; San Giorgio 379; Fiat 463; Un. Es. Elettr. 11,70; Elo 70,50; Terni 275; Zuccheri 14,90; Raffineria L. L. 554; Distill. It. 201; Molini 561; Ardes 104; Beni Stabili 205,50; Seta 150; Cartiera Burgo 330,50.

TRIESTE, 17. — Premuda 690; Assicurazioni Generali 4450.

CONSOLIDATI (17 dicembre 1937-XVI)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	74 65	74 60	74 90	74 25
Id 5% c.	84 85	84 [illegible]	— —	— —
Id. t. m.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red. 3,50%	72 25	72 25	72 12	72 25
B. N. 1950	100 00	100 00	101 10	101 —
» » 1951	101 00	102 00	102 —	102 —
» 4% 1953	91 [illegible]	91 [illegible]	91 00	91 00
» 5% 1944	96 10	96 [illegible]	96 [illegible]	96 10
Ven. 3,50%	88 90	[illegible] 30	88 30	88 10
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	95 —	95 —	95 —	95 —
Francia	64 50	64 50	64 50	64 50
Svizzera	439 75	439 75	439 75	439 75
Argentina	— —	5 835	— —	— —
Belgio	321 —	323 —	— —	— —
Cecoslov.	66 75	— —	— —	— —
Germania	— —	763 30	— —	— —
Olanda	1057 —	1057	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

Rassegna agraria settimanale

La neve caduta in molte nostre regioni in quest'ultima settimana ha arrestato qualunque attività nei campi e conseguentemente sono state sospese le concimazioni in copertura nelle colture di frumento, dove per le condizioni del terreno esse non erano state praticate precedentemente o al momento della semina, lo spargimento dei terricciati sui prati e le arature dei terreni di medio impasto da destinare alle colture da rinnovo.

In seguito all'avvenuta consegna di notevoli quantità di grano ai mulini da parte degli ammassi si rendono ora disponibili i locali per il ritiro di quei quantitativi di grano, che in alcune zone, a causa della deficienza di magazzini, non potevano finora essere consegnati agli ammassi.

La richiesta di granoturco si mantiene entro limiti normali, come pure quella della segale, dell'orzo e della avena.

Il risone ha avuto un mercato notevolmente attivo, di questa attività hanno risentito le quotazioni fattesi più sostenute anche per le varietà di risone originario, che, prima oscillante intorno alle L. 89 al Q.le, attualmente ha raggiunto le L. 90.

Il miglioramento del mercato foraggero si è ancora sviluppato, in seguito all'aumento del volume delle contrattazioni. I maggesi e i pascoli si mantengono sui prezzi massimi. La paglia ha tendenza al rialzo.

La flessione riscontratasi nel bestiame da macello si è rilevata più sensibile per i vitelli, la cui offerta supera l'assorbimento del consumo. I capi da riproduzione e da latte sono invece rimasti invariati. La persistenza, che si era venuta manifestando nei suini grassi, perdura tuttora; però trattati i suini lattonzoli, benchè la vendita venga favorita da più facili quotazioni. Particolarmente nelle zone di intensa attività zootecnica qualche allarme hanno suscitato le notizie provenienti dall'estero sull'epidemia di afta epizootica manifestatasi in diversi stati a noi vicini. Si tratta di allarmi ingiustificati, poichè la vigilanza delle nostre autorità sanitarie, sia alla frontiera, che all'interno, è a questo riguardo attentissima.

Il mercato vinicolo dimostra una relativa calma, sono trattate esclusivamente le qualità più pregevoli a prezzi ben sostenuti.

MERCATI

CEREALI

Vercelli, 17. — Risone originario, media pond. al Ql. L. 89,885; riso raffinato 142-144; originario sgusciato 129-130; id. maratelli 148-160; id. ranghini 151-153; id. Vialone 161-163; vialone 238; maratelli 180-184; segale 106-110; avena 97-102; granoturco 83-84.

BESTIAME

Bra, 17. — Vitelli nostrani piemontesi al Kg. L. 49-53; id. della coscia 60-70; vitelloni da allevamento 900-1380 per capo; lattonzoli 300-1100; vacche da macello 25-26; id. da reddito 1300-4000 cadauna.

Moncalieri, 17. — Bestiame da macello: manzi e moggie al Kg. L. 42-54; buoi 40-41; tori 43-55; vacche grasse 33-40; vacche scriane 24-31.

FORAGGI

Moncalieri, 17. — Fieno maggengo al Mg. L. 3,60-4.

VINI

Bra, 17. — Comune da pasto, gradi 10-11, all'Hl. L. 91-110; dolcetto gradi 11-13, 100-120; barbera da bottiglia, gradi 12-13, 120-130.

Piemonte e Savoia

Molto mi piaceva un tempo (e ancor oggi, a tratti, mi attrae) seguire sugli atlanti storici le alterne fortune degli Stati, coi loro alti e bassi di espansione e di decadenza, quali appaiono dalle frontiere politiche, che obbediscono così spesso nei secoli, comprimendosi e dilatandosi, a un ritmo come di respirazione: e — benchè il mio interesse sia andato, ai giorni dell'adolescenza, quando la politica mi piaceva più della religione, press'a poco a tutt'i paesi d'Europa — nessuno mi ha, naturalmente, appassionato più dei nostri antichi e beneamati « Stati Sardi ». Come le ho modificate io stesso, quelle frontiere, e con quanto fervore (al seguito di audaci guerre o pazienti negoziati e intrighi, suoi col Delfino di Vienna o col Re di Francia, col Duca di Borgogna e con gli Svizzeri) le ho arrotondate! Ora che il nostro confine occidentale è quanto di più geograficamente ragionevole e nobile si possa immaginare, allo spartiacque delle Alpi, io mi sorprendo ancora, talvolta, a vagheggiare (e non certo per cupidigia imperialistica, la vicina Repubblica può stare tranquilla: ma per pura pietà del passato) quel bel versante dell'altra parte, che un tempo era tutt'uno con noi. E non solo vagheggio ma, com'è mia abitudine, di far seguire, sempre che posso, gli atti alle parole, mi metto io stesso allegramente in cammino.

Chi, se non i poeti, possono farsi ambasciatori di fedeltà; avvocati, nel mondo dei sentimenti, delle cause perse sul terreno dei fatti? Non passa anno ch'io non scenda due, tre volte almeno le belle strade che dal Moncenisio e dal San Bernardo portano in Moriana e in Tarantasia; sosto e dormo in paesi che, pel turista frettoloso e attento al suo Baedecker, non sono che semplici tappe di passaggio: l'albergo Saint-Georges a S. Jean de Maurienne, o Moutiers o Albertville o Séez; giro nelle ore più autentiche — la sera, la mattina presto — per quei borghi e cittadine, che sono a volte anche deliziosi capoluoghi di *Sous-Préfecture*, sentendomi un po' come un Piemontese in missione segreta per quelle terre d'Oltralpe, e cercando avidamente se qualche traccia sussista ancora di vecchi rapporti e legami, infranti da ormai quasi ottant'anni; quegli echi, che a Torino raccogli flebili in qualche antico nome non spento, come Seyssel d'Aix, o La Forêst de Divonne, o Saint-Amour de Chanaz: cui si accompagnan possessi che taluna famiglia detiene ancora sull'altro versante. E poi quasi sempre finisco per scendere alla capitale: la bella « Ciambéri », che molto amo. Da qualche tempo, anzi, ho spinto le mie incursioni più oltre, fino ai confini dell'ex-dominio sabaudo: ho fatto colazione all'hôtel Pernollet, a Belley-en-Bugey, uno dei grandi asterischi dell'itinerario gastronomico di Francia; ho avuto all'abbazia di Hautecombe ben graditi colloqui coll'Abate e col Bibliotecario; ho rievocato Filippo Senza Terra, e antiche ambizioni dinastiche, a Bourg-en-Bresse, estremo tentacolo o antenna sabauda, vibrata più di una volta in direzioni proibite, quali Lione o Dijon. Quella dolce terra di Savoia, di cui Rousseau ai suoi tempi diceva: *S'il est une petite ville au monde où l'on goûte la douceur de vivre, c'est Chambéry* — non ha ormai quasi più segreti per me. E sempre il mio stato d'animo errandovi era uno strano sdoppiamento fra presente e passato, una specie di soggezione, come se vi fossi un intruso o un sopravvissuto: una impressione curiosa, come entrare in un vecchio alloggio che abitammo, in una casa che per gran tempo ci appartenne, e in cui la nostra presenza, con tutto quel ch'essa evoca, sembra dover riuscire vagamente molesta ai nuovi occupanti; quel che di quasi sessualmente geloso può provare un primo marito messo in cospetto del suo successore.

* * *

Vecchia Savoia, dicono che non abbia sofferto molto del trapasso. Non ci fu, come per Nizza, al Parlamento subalpino un suo figlio, un Garibaldi, a inveire con esacerbato animo contro il « mercato » della cessione a Napoleone III, affrettando, con la violenza dei suoi attacchi, la morte di Cavour. Cavour era piemontese, e in politica non era molto sentimentale; non dovette dunque soffrire troppo nello stipulare il contratto che, in cambio della culla della Dinastia, ci dava l'Italia. Soffrì certo di più il Re, che queste cose le sentiva, e a cui era imposto di *donner le berceau, après avoir donné la fille*. Ma, anche lui, e suo padre, fino a che punto amavano ancora la Savoia, dove si recavano sempre più raramente? Sta di fatto che la stessa Dinastia si era progressivamente, e quasi fatalmente, staccata dalla gemma primogenita della sua Corona, giustificando l'amarezza crescente della Provincia. Se io avessi tempo (e spero che un giorno o l'altro lo troverò) vorrei studiare a fondo, dal punto di vista psicologico — chè, da quello storico-politico è già stato fatto egregiamente — lo sviluppo progressivo, nei Savoiardi, di uno stato d'animo che potremmo chiamare, freudianamente, il « complesso di Esaù », o « della primogenitura carpita »: quello stato d'animo che, quasi per una nemesi storica, fu poi anche, per qualche decennio, quello di Torino dopo il '64, quando, nel sempre radicale italianizzarsi dei Sabaudi, la capitale fu portata a Firenze; ma che, nei riguardi della Savoia, fu incontestabilmente più lungo, grave e sofferto. Essere stati per secoli la metropoli, e diventare una provincia; venire governati da coloro che conquistammo; qualcosa come se l'Inghilterra dovesse diventare un giorno una colonia degli Stati Uniti. Povera Ciambéri! è rimasta a trentamila abitanti, mentre Torino, pur dopo essere stata a sua volta detronizzata, tocca i seicentomila. I Principi (specie quelli del ramo primogenito) avevano a volte dei ritorni di tenerezza, e quasi direste di rimorso. Vittorio Amedeo II, dopo aver abdicato, si ritira a Chambéry; ancora Carlo Felice, agli sgoccioli, restaura Hautecombe e, abbandonando la tradizione di Superga per rifarsi a una più antica, vi si fa seppellire: ma, nei suoi ultimi viaggi transalpini, Vittorio Emanuele II riconosce, con quella sua schiettezza, che è molto se non lo hanno fischiato. Singolare vicenda di questo Stato paradossale, composto di tre pezzi quasi equivalenti: Piemonte, Savoia, Sardegna, dei quali i due primi separati dalla più alta chiostra di monti d'Europa (d'inverno, a quei tempi, quasi impraticabile), e il terzo addirittura dal mare! All'inizio tutto era stato logico: un signore delle alte cime si era esteso a poco a poco sull'uno e sull'altro versante; poi, a lungo andare, tutto diventò stravagante, e i poveri Savoiardi a farne le spese, specie durante il Risorgimento, quando l'ipnosi italica sui Piemontesi si rivelò irresistibile.

Ho trovato traccie di questo stato d'animo, fin da prima della Rivoluzione francese, in un curioso libretto su *Joseph de Maistre inconnu*, in cui l'autore (M. Vermale, *avocat près la Cour d'appel de Chambéry*) studia successivamente: J. de Maistre e l'Illuminismo (poichè l'illustre Savoiardo, futuro campione del Trono e dell'Altare, fu massone nella sua giovinezza); J. de Maistre e l'influenza inglese; J. de Maistre contro il militarismo piemontese — che è il capitolo più saporito. Vi si riconosce che, amministrativamente parlando, la Savoia « sabauda » era ben governata: « eppure, checchè facesse, questo *despotisme éclairé* non era popolare ». E perchè? Perchè? Perchè, dice il nostro autore, il regime, più che militare, poliziesco, dei « comandanti di piazza » e dei *majors* piemontesi esasperava: costoro potevano arrestare e bastonare a loro beneplacito. « *Cette prérogative paraissait révoltante, exercée par des Piémontais sur des Savoyards!* ».

Comunque, come sempre accade, al momento della separazione si dimenticarono i dissapori per ricordare solo gli otto secoli vissuti insieme. Ci s'intenerì, specie da parte dei Piemontesi, che si sentivano un po' colpevoli. A commentare il plebiscito, il buon d'Azeglio trovò le parole più generose: « Una volta che i Savoiardi hanno detto: noi ci annettiamo alla Francia — è come un padre che ha sposato la figlia secondo le sue inclinazioni: egli l'abbraccia col cuore stretto, le augura ogni sorta di felicità e le dice addio ». E « addio » disse, anche in versi, alla Savoia un modesto poeta del tempo, con accenti che, nella loro semplicità, mi hanno commosso:

> Addio, Savoia! fra le tue rupi
> L'aquile nostre posero i nidi;
> Corser [illegible] dai tuoi dirupi
> Lontani mari, lontani lidi
>
> Nel tempo bello, nel tempo rio,
> Sempre ci amammo: Savoia, addio!

Filippo Burzio

La banca degli studenti

Un esperimento a Budapest

Budapest, 17 notte.

Nel ceto medio ungherese si è delineata da tempo una predilezione per le professioni pratiche e sopratutto per il commercio. In nove scuole medie di Debrecen si è ora fatto sotto la guida di un alto funzionario di una banca, il signor Clanak, un interessantissimo esperimento pratico. In ogni scuola gli studenti hanno fondato una banca o la filiale di una banca, che ha emesso dei libretti di risparmio. Su questi libretti però poteva essere depositato solo denaro guadagnato con una determinata forma di lavoro o di produzione.

Il successo è stato ottimo: in pochi mesi le nove filiali della banca scolastica hanno messo insieme 6249 pengö e 73 centesimi che sarebbero più di 25.000 lire. Degli scolari si sono dati a trafficare con giornali da macero, altri con ghiande raccolte nei boschi, altri ancora con francobolli, bottiglie usate, vecchi metalli, oppure erbe medicinali trovate sui campi. L'esperimento ora verrà ripetuto in un Ginnasio di Budapest.

Ucciso dai genitori che ritrova dopo 20 anni

e che non l'avevano riconosciuto

Budapest, 17 notte.

A Regede paesetto nelle vicinanze della frontiera jugoslava arrivò mercoledì scorso un uomo sulla quarantina che visitando uno dopo l'altro vari abitanti disse loro: « Guardatemi bene, io sono Giovanni Krobóth che voi avete da tempo dimenticato e addirittura seppellito ». Infatti il nome di Giovanni Krobóth figura sulla lapide che eterna i nomi dei cittadini di Regede caduti in guerra e davanti a questa lapide il reduce mercoledì rise di cuore. Poi pregò i suoi amici di non dire nulla ai genitori volendo egli stesso prepararli a poco a poco nel timore che l'emozione riuscisse troppo forte; e raccontò che in Siberia vivono ancora parecchi prigionieri di guerra ungheresi.

Dopo venti anni di assenza, Krobóth picchiò alla porta della casa paterna in uno stato d'animo facile ad immaginare, spacciandosi per un viandante stanco e domandando asilo a gente cristiana. I vecchi non lo riconobbero e sebbene un po' diffidenti lo fecero entrare e gli diedero da mangiare e da dormire. Prima di mettersi a letto il figlio non riconosciuto volle pagare la cena. All'indomani tutto il villaggio si riversò nella casa dei Krobóth per farsi raccontare da Giovanni le sue avventure in Russia:

« Chi Giovanni? », chiese terrorizzato il vecchio contadino.

« Giovanni, vostro figlio », risposero gli amici e senz'altro entrarono in casa per svegliare il reduce. Giovanni Krobóth giaceva però nel letto in una immensa pozza di sangue e con la testa fracassata. Mentre gli amici rimanevano muti per il dolore, i due vecchi svennero e quando ebbero recuperato i sensi raccontarono fra lacrime e singhiozzi che lo straniero era stato con loro tanto cortese che essi avevano temuto chissà che tranello e per prevenirlo l'avevano ucciso con la scure. Manco a dirlo i gendarmi arrivarono subito. La coppia dei vecchi, ambedue settuagenari, incapaci sia pure di camminare dovè essere addirittura trascinata per le vie del villaggio. In sostanza la scena era pietosissima, ma la intera popolazione non fece che lanciare pietre contro i due sciagurati gridando: « Assassini! Assassini! ». I gendarmi hanno dovuto faticare per impedire il linciaggio.

La drammatica fuga

di due forzati dall'isola di Alcatraz

San Francisco, 17 notte.

Viene comunicato che dal carcere di « Devils Island » nell'isola di Alcatraz sono fuggiti due detenuti mediante un audacissimo e pericolosissimo piano.

Questo carcere è tutto circondato da un canale nel quale brulicano i pescecani, appositamente allevati per cercare di impedire la fuga dei carcerati.

I due delinquenti, che convivevano nella medesima cella, hanno aggredito il guardiano che portava loro il pasto.

Dopo di ciò l'hanno imbavagliato e legato saldamente, rinchiudendolo nella loro cella.

Si sono poi dati alla fuga salendo sui torrioni della prigione, riuscendo a sfuggire alle luci dei fari incrociate che vigilano tutta la notte.

Giunti in cima al torrione, con una corda trovata presso i cannoni che servono di difesa in caso di attacco, si sono calati sino all'altezza del canale, dove corre un cornicione largo mezzo piede. Camminando poi lungo il cornicione, sono giunti presso il ponte dove vigilano di continuo due sentinelle e, proseguendo aggrappati alla men peggio e cercando di non destare l'attenzione nè delle guardie nè degli squali, hanno cercato di portarsi in salvo sul lato opposto del canale. Senonchè al momento in cui la loro impresa poteva dirsi compiuta, mentre stavano saltando il muricciuolo che dava loro la libertà, furono avvistati dalle due guardie che diedero immediatamente l'allarme.

I due delinquenti però poterono ancora fuggire e si nascosero, si crede, fra le roccie, che sono numerosissime sulla costa.

Gli evasi sono due pericolosi delinquenti, certi Ralph Roe, che deve scontare 99 anni di reclusione per rapina e altri reati, e Theodor Cole, il quale era specializzato in sequestri di persona, per cui gli erano state inflitte condanne per un totale di cinquanta anni di reclusione.

Il direttore del reclusorio, che si è messo in comunicazione telefonica con l'Ufficio federale, ritiene che i due evasi si trovino nascosti nell'isola, ma finora le ricerche sono rimaste infruttuose.

America romantica e sconosciuta

DOPO QUATTROCENTO ANNI

Un popolo di quattro milioni di anime ben deciso a non scomparire - Sentimento familiare, prolificità, costumi patriarcali - Una terra vergine

(DAL NOSTRO INVIATO)

QUEBEC.

Circa quattrocento anni addietro e, per esser esatti, nel 1534, due piccoli velieri di meno di cento tonnellate, si partirono dal porto di San Malò, in Francia, con una ciurma di sessantun marinai stagionati e induriti nelle più aspre battaglie del mare. Erano comandati da Jacques Cartier e, sospinti da una fiera tempesta, cercarono riparo in una baia sconosciuta che in quel momento apparve loro come un rifugio celeste. Quando la furia del vento e delle onde si fu calmata calarono in mare le scialuppe e approdarono sulla riva. Cartier e i suoi uomini abbatterono parecchi grandi alberi ed eressero una croce alta dieci metri alla quale attaccarono uno scudo con l'emblema dei gigli di Francia e l'iscrizione: « Vive le Roi ». E il navigatore di San Malò, che doveva essere conosciuto in seguito come lo scopritore del Canada, con una semplice ma solenne cerimonia destinata a rimanere storica, prese possesso della terra appena scoperta, in nome di « Jésus-Christ et le Roi ».

NEL GASPE': SCENA GEORGICA SULLE RIVE DEL FIUME SHIGAWATE

Il Gaspé

La baia dove l'ardito navigatore francese era sbarcato era la baia del Gaspé all'estremità della penisola omonima dove trovasi attualmente il grazioso villaggio di Gaspé. E qui incontriamo la solita leggenda di pescatori della Groenlandia e dell'Islanda che avrebbero visitato l'isola nel secolo dodicesimo. Costoro si sarebbero spinti fino in quei paraggi per pescare ed avrebbero occasionalmente toccato terra, per quanto non vi avrebbero mai piantato residenza stabile. Non esistono documenti ufficiali che indichino come i pescatori dell'estremo Nord siano mai giunti in vista delle coste rocciose del Gaspé. La cosa però non è improbabile, nè da escludersi del tutto, tanto più che lo stesso Cartier, quando s'incontrò la prima volta coi nativi, rimase impressionato dal fatto che essi possedessero conoscenze che avrebbero potuto acquistare solo col contatto con uomini bianchi. Ma è a Cartier che va senz'altro il merito di aver scoperto il Canada: nè l'Islanda nè la Groenlandia affacciarono mai pretese a una scoperta anteriore di quelle regioni.

Chi diede per primo il nome di Gaspé alla penisola? I ricercatori autorevoli si accordano nell'attribuire al nome origine indiana. Esso deriverebbe dalla parola « Gaspeg » del linguaggio dei Micmacs e che significherebbe « il termine o l'estremità », come Finisterre della Bretagna (derivato da Finis Terrae) indica l'estremo limite della terra. Fu usato per la prima volta ufficialmente dallo storico Jean Alfonse nel 1542. Champlain, il fondatore di Quebec, usò indifferentemente prima del 1613 i termini di « Gachepé » o « Gachepay », ma dopo quell'epoca si servì esclusivamente del nome « Gaspé ».

La penisola del Gaspé fa parte attualmente della Provincia di Quebec ed è situata tra il Golfo del San Lorenzo e la Baie de Chaleurs. Copre un'area di circa sedicimila chilometri quadrati e si estende nel Golfo di San Lorenzo per 250 chilometri approssimativamente. A causa della sua configurazione è stata descritta come un gigantesco dito teso che dalla terraferma si sporge nel San Lorenzo.

« Scoperto » 10 anni fa

Il Gaspé è stato « scoperto » solo da pochi anni, meno di dieci, da quando cioè un immenso nastro litoraneo di 780 chilometri, da poco completato, lo ha aperto alla circolazione e... agli americani. I quali si son subito fatto un dovere di accorrervi e di diffondere ai quattro angoli del globo la fama del Gaspé, uno dei pochi posti di vita semplice, naturale, non visitata ancora dalla civiltà meccanica che siano rimasti al mondo. Ma, a parte la via automobilistica che lo abbraccia tutto, il Gaspé è ancora impervio; i centri abitati sono tutti sulla costa, nell'interno c'è la boscaglia spezzata qua e là dalle case costruite e le radure coltivate dai coraggiosi pionieri che vi abitano e lavorano. Il centro del Gaspé è preso da un parco nazionale ch'è nello stesso tempo una immensa riserva di caccia e un territorio di protezione e conservazione della flora e della fauna locale.

Il Gaspé è rimasto per secoli isolato dalle grandi correnti della vita moderna, abbandonato e forse ignorato dalla madre patria, poco curato dalla patria adottiva. Appunto perchè poco contaminato da contatti esteriori desideravo visitarlo per sorprendere sul luogo il segreto della sopravvivenza dei suoi abitanti, del perchè essi hanno potuto conservare la propria lingua, i propri costumi e la propria religione, del come hanno potuto mantenere la propria individualità e non esser travolti da una civiltà dinamica e trasformatrice come quella anglosassone. Per circa due secoli essi hanno potuto resistere all'assimilazione da parte di una razza aggressiva e travolgente, e resistere con le sole loro forze senza alcun aiuto dalla terra d'origine.

Perchè quello dei francesi del Canada rappresenta un problema etnico non facilmente decifrabile. Essi non sono i rappresentanti di una emigrazione recente come gli irlandesi, gli italiani, i polacchi degli Stati Uniti o dello stesso Canada. In questo caso non offrirebbero nessun problema da risolvere. E nemmeno sono stati rinforzati da emigrazioni posteriori: la Francia non compie più di queste prodezze. I francesi del Canada in generale, e quelli del Gaspé in particolare, sono i discendenti puri, e non incrociati con elementi estranei, dei soldati, dei colonizzatori, dei pescatori, dei boscaioli, dei cacciatori di pelliccie, dei coureurs de bois venuti tre o quattrocento anni fa al seguito dei Jacques Cartier, dei Champlain, dei Maisonneuve, dei La Salle e dei Frontenac, dei d'Iberville, dei navigatori, degli esploratori, dei conquistatori, governatori, missionari che sognarono di fare di questa terra la Grande Francia d'Oltre Oceano. Rimasero sul suolo e non se ne distaccarono più. Staccati per secoli dal loro ceppo etnico con cui, specialmente nelle campagne, non conservarono che rade e scarse relazioni, non incoraggiati, nè aumentati di numero da recenti apporti di nuove correnti immigratorie, essi sono rimasti immutati, con la loro personalità etnica distinta, inaccessibili ed insensibili ad avvenimenti, o correnti politiche, sociali, economiche che questa loro personalità avrebbero potuto modificare o distruggere.

Gli anglosassoni son seccati

Gl'inglesi e gli americani sono stupefatti, imbarazzati irritati, confusi nelle loro idee preferite di assimilazione ed uniformità. Si trovano di fronte ad un fenomeno nuovo e inesplicabile che sfugge alle loro ricerche e alle loro classificazioni. Spesso non riescono a nascondere il dispetto: l'ira, il livore. Che questa gente, ch'essi amano di ritenere inferiore, debba rifiutare di lasciarsi assorbire da una razza superiore? Incredibile, inaudito! Ma perchè agiscono così? Che mire, che speranze hanno? Perchè non assimilarsi e farla finita una buona volta? E insistono nel metterne in evidenza lo stato di vita arretrato, le qualità psicologiche che non permettono loro di progredire e occupare posti di prima linea sopratutto nella finanza, nell'industria, nel commercio. « Non vedete? — dicono americani ed inglesi. — Tutte le posizioni di grande responsabilità, quelle da cui dipende il progresso e il benessere di un popolo, le organizzazioni fondamentali della società moderna sono in mano di anglosassoni ».

E si cerca di far passare questo popolo descritto come allegro, quale una semplice curiosità etnica, alla pari dei superstiti indiani, buona solo a mettere una macchia di colore nel grigio uniforme della civiltà industriale e a richiamare turisti. Lo si tratta con bonomia condiscendente un po' ironica: « Sono rimasti attaccati alla loro lingua, alla loro religione e ai loro curiosi costumi antiquati » dicono i libri per le scuole, i giornali, le guide turistiche. « Vale la pena — aggiungono per i visitatori — fermarsi la domenica in qualche villaggio francese per assistere allo spettacolo della folla dei paesani che dalle campagne accorrono alla chiesa per la Messa, non senza essersi fermati prima sulla piazzetta a salutarsi e farsi i convenevoli. Alcuni indossano ancora fogge di vestiti che portarono dalla Normandia e dalla Bretagna ». E poi ancora: « Non hanno fatto grandi progressi, ma si contentano di quello che hanno. In generale sono soddisfatti di poco. Sono buona gente che non aspira nè a grandi ricchezze nè a grandi posizioni. Vivono ancora alla maniera di trecento anni fa, nè desiderano di cambiare ». Quasi a delucidazione di un fatto inesplicabile accordano: « Prevalgono i costumi patriarcali. Il sentimento familiare è molto forte e le famiglie sono numerose. Non sono rare quelle di 24 persone ».

Irreducibili

Quelli citati sono i commenti più blandi e benevoli prevalenti soprattutto nel Canada. Dove tali commenti diventano ostili e malevoli è proprio negli Stati Uniti. Fanatici dell'assimilazione, quelli che si occupano di tali questioni sono addirittura feroci contro ogni forma di alienismo. Essi odiano il comportamento dei francesi non solo per una ragione ideale generica, che fa loro riguardare la resistenza all'assimilazione come un'offesa, un insulto, un atto deliberatamente ostile alla civiltà anglosassone, ma anche per un motivo di ordine pratico che li tocca assai da vicino.

I francesi della Provincia di Quebec ammontano a più di due milioni. Un altro milione è sparso lungo le rive del San Lorenzo e le altre parti del Canada specialmente nella Nuova Scozia e nella Nuova Brunswick. Ma ce n'è circa un milione nella New England, quasi tutti venuti dal Canada e occupati nell'industria della pesca e del legname. Lo strano è che i franco-canadesi della New England offrono all'assimilazione la stessa resistenza dei loro fratelli di razza rimasti nel Canada. Fenomeno tanto più notevole in quanto i francesi arrivati dalla Francia con le recenti immigrazioni si lasciano assimilare facilmente come tutti gli altri immigrati.

Ed ecco come li descrivono i franco-canadesi nelle pubblicazioni americane: « Elemento assolutamente inassimilabile. Sono provvisti di uno spirito di « clan » che non permette loro di fondersi con gli elementi circostanti della popolazione. Sono gregari e si mantengono strettamente uniti in modo che non è possibile scompaginarli e farvi penetrare altre idee e altri costumi ». E paragonando, come si compiacciono di fare frequentemente, le altre civiltà a quella anglosassone, credono di darvi il colpo finale che non vi permetterà più di replicare: « Che cosa sarebbe diventata la America del Nord se non l'avessero colonizzata gli anglosassoni e data l'impronta della loro civiltà? Ne volete avere un'idea? Guardate il Canada francese: avremmo avuto in America città come Quebec, invece delle nostre, grandi, belle e igieniche città! E che cosa sarebbe il Canada se non fosse stato conquistato dagli inglesi? Andate nelle campagne del Canada francese per averne un'idea ».

Ed è per questo che desideravo visitare il Gaspé: non per cercarvi ragioni di esaltazione della civiltà anglosassone ma per scoprirvi il mistero di una sopravvivenza miracolosa.

Amerigo Ruggiero

SANDRO SANDRI, QUAND'ERA IN LIBIA nell'istantanea fornitaci da un suo amico, il capitano Nicola Galletti. Il nostro Sandri è a fianco di Amedeo di Savoia Aosta, allora Duca delle Puglie, e segue col binocolo da un posto di osservazione l'avanzata dei reparti sahariani durante l'azione di Zighen.

IN PALESTINA

Il centro della rivolta si sposta verso Tul Karm

Sei vittime in 24 ore - Fiorire di progetti per la sistemazione della Terrasanta

Gerusalemme, 17 notte.

Il bilancio del terrorismo palestinese nelle ultime ventiquattro ore ha segnato un'impressionante intensificazione della sua attività negli attacchi diretti contro le forze armate del Paese.

Uno scontro di insolite proporzioni e durato nove ore di seguito è quello di cui vi è stata data la notte scorsa sommaria notizia e che ha avuto luogo sulle colline che fanno corona al villaggio di Zeita fra una banda di trenta insorti e forti contingenti di soldati e di poliziotti. Al termine della violenta scaramuccia rimasero sul terreno tre morti e un ferito dalla parte dei cecchini, e un contuso dalla parte degli inglesi. Questo notevole fatto d'arme conferma l'impressione che da qualche tempo il centro della rivolta si sia spostato dalla Galilea verso la Samaria localizzandosi di preferenza entro il triangolo Naplusa-Genin-Tul Karm.

Gli attentati continuano tuttavia anche in altri distretti della Palestina. Nella regione settentrionale si ebbero a deplorare alla distanza di poche ore almeno tre vittime.

Il sindaco del villaggio di Suhmata e un contadino di Kfar Sinlel sono stati assassinati da ignoti e un constabile indigeno è stato ferito.

Bombe sono esplose a Gerusalemme, Sakia e San Giovanni d'Acri causando danni ai caseggiati. Scariche di fucileria notturna si sono registrate nella colonia ebraica di Ataroth presso Ramallah e in un sobborgo periferico di Gerusalemme. Le linee telefoniche sono state danneggiate fra Hebron e Dahariek.

Il governo intanto raddoppia il rigore delle misure di repressione. Nel villaggio di Kfar Ara vennero demolite due case e furono imposti a spese della popolazione 14 poliziotti in soprannumero e tratti in arresto sei notabili internati poi nel campo di concentramento di Acri. Rinforzi di truppa sono stati inviati a Hebron per una vasta operazione di rastrellamento dei franchi tiratori annidati sulle montagne circostanti. Perquisizioni in grande stile sono in corso nei villaggi della zona di Acri. Nel porto di Giaffa la polizia ha operato una retata arrestando una quarantina di hauraniti che verranno ricondotti alla frontiera siriana.

Mentre a Gerusalemme la Corte marziale ha iniziato un processo contro una famiglia di pescatori imputati di detenzione illegale di armi e di munizioni, un tribunale militare di Stato è stato insediato anche a Naplusa. Sono arrivati dall'Inghilterra altri 200 soldati.

Le ultime statistiche segnalano una forte diminuzione dell'immigrazione ebraica e del numero degli israeliti chiedenti la cittadinanza palestinese. Secondo il quotidiano sionista Haretz, 74 ebrei proprietari di aranceti si sono impegnati per iscritto a non assumere mano d'opera araba. La stampa locale riproduce un sunto del discorso pronunciato a Londra da Wladimiro Giabotinsky presidente del sionismo revisionista. Egli avrebbe dichiarato che l'errore fondamentale degli inglesi e degli ebrei riguardo alla Palestina è stato la falsa supposizione che si possano facilmente imbrogliare gli arabi data la loro pretesa semplicità. Egli si sarebbe inoltre nuovamente pronunziato contro il progetto di spartizione.

I giornali del paese, polemizzando circa le supposte trattative segrete riguardo una soluzione del problema di Terrasanta, ribadiscono la tesi sionista reclamante a favore degli ebrei uno statuto nazionale e non una semplice condizione di minoranza. Una nota personalità politica israelita caldeggia una nuova formula pel definitivo assetto della questione palestinese sulla base dei seguenti principii: « La Palestina e la Transgiordania formerebbero una federazione con un governo centrale a Gerusalemme. Tel Aviv sarebbe capitale dello Stato ebraico e Ammon del Regno arabo. Il paese diventerebbe un Dominion britannico e avrebbe per capo supremo un viceré inglese. Ogni Stato sarebbe autonomo per gli affari interni. I distretti federali di Gerusalemme, Betlemme, Nazaret, San Giovanni, Giaffa e Negeu come pure i porti, le comunicazioni e i rapporti di politica internazionale dipenderebbero da un consiglio federale presieduto dal Viceré. I Luoghi Santi verrebbero amministrati da una speciale commissione con rappresentanti inglesi, arabi, ebrei, italiani e francesi. La Società delle Nazioni dovrebbe garantire alla confederazione palestinese una neutralità analoga a quella della Svizzera ».

E' facile rilevare trattarsi di un progetto equivalente all'annessione perpetua della Terrasanta all'Impero britannico.

P. A.

Gli italiani d'Egitto festeggiano il Viceré d'Etiopia

Porto Said, 17 notte.

L'incrociatore *Zara* sul quale è imbarcato il Viceré d'Etiopia Duca d'Aosta, atteso per le ore ventidue, traverserà il canale nella notte. Imbarcazioni cariche di connazionali pavesate di tricolori e festose di luminarie, attendono all'estremità del molo di Lesseps l'incrociatore italiano per tributare al Viceré il primo entusiastico saluto degli italiani d'Egitto. Altri connazionali si sono ammassati al molo per tributare il loro saluto al Principe, rievocando i passaggi dei gloriosi legionari diretti alla conquista dell'Impero. Saliranno a bordo per presentare il loro omaggio al Principe l'Incaricato d'affari d'Italia, Baldoni, proveniente dal Cairo, il Console d'Italia a Porto Said e le autorità egiziane.

I connazionali d'Ismailia, raccolti sulle sponde del canale, attendono insonni il passaggio del *Zara* diretto a Suez, dove ieri lo hanno già preceduto quattro cacciatorpediniere, il *Freccia*, il *Dardo*, il *Saetta* e lo *Strale*, i quali lo scorteranno sino a Massaua. Durante il passaggio del canale i cacciatorpediniere hanno sostato durante la notte al lago Timsah. Gli ufficiali, scesi a Ismailia, sono stati festeggiati dai connazionali raccolti al Consolato d'Italia.

Le cause dell'attrito fra la Corte ed il governo di Nahas

Alessandria (Egitto), 17 notte.

L'organo governativo *Misri* svela le cause dell'attrito fra Palazzo Reale e Governo. Il primo incidente si ebbe quando il ministro delle finanze Makram Ebeid nominò un marinaio specializzato inglese al servizio dello yacht reale. Il Sovrano rifiutò e dichiarò che le nomine interessanti Palazzo Reale devono provenire dal Palazzo stesso. Il secondo incidente si ebbe quando Re Faruk trovò che lo statuto delle Camicie azzurre wafdiste rappresenta una minaccia per la costituzione e chiese a Nahas il loro scioglimento. Il terzo incidente accadde per la nomina di un senatore. Il governo aveva presentato come candidato il copto Abdelnur ma Palazzo Reale non accettò e contropropose il vecchio patriota egiziano, zagiulista Abdelaziz Fahmi avversario di Nahas e del trattato anglo-egiziano. Il governo si oppose a quest'ultima nomina.

Il *Misri* elenca altri incidenti di cui l'ultimo è stato che per il ricevimento per il Bairam a Corte Makram era assente ad Alessandria ed inviò un telegramma di augurio. Non avendo ricevuto risposta telefonò al Gran Ciambellano il quale gli disse che ogni ministro deve chiedere il permesso di poter assentarsi da Palazzo in occasione del ricevimento del Bairam mentre Makram non lo aveva chiesto.

Il racconto dei naufraghi del « Presidente Hoover »

Due notti di terrore fra i marinai ubriachi

Washington, 17 notte.

I viaggiatori del piroscafo *Presidente Hoover* che, come è noto, si arenò nei giorni scorsi presso Formosa, hanno rivolto accuse contro l'equipaggio e perfino contro alcuni ufficiali, affermando che essi saccheggiarono il magazzino viveri, si ubriacarono e molestarono con le loro insistenze molte delle donne che si trovavano sulla nave.

In seguito a tali accuse la Commissione ufficiale del Senato ha ordinato una rigorosa inchiesta. Appena sbarcati a Manilla alcuni passeggeri del *Presidente Hoover* hanno riferito sulle due notti di terrore passate sull'isolotto di Hoishoto, prima di essere presi a bordo di un altro piroscafo della stessa Società il *Presidente MacKinley*. Uno dei viaggiatori ha precisato che alcuni uomini dell'equipaggio scesero a terra, dopo essersi ubriacati e si misero a dare fastidio a tutti, e specialmente alle donne.

« Essi — ha soggiunto il testimone — non sentivano più alcun vincolo di disciplina e si sottraevano al controllo degli ufficiali, alcuni dei quali si trovavano nelle stesse condizioni dei marinai. Questi ultimi, per quasi tutta la notte, terrorizzarono i passeggeri. Allora venne formata una squadra di viaggiatori più animosi, i quali, con la cooperazione della polizia giapponese dell'isola, esercitarono una specie di servizio di protezione dei naufraghi.

Una benefica suora malvagiamente sfregiata da un comunista francese

Parigi, 17 notte.

Un triste fatto, avvenuto a Thury, nei pressi di Falaise, ha vivamente impressionato la popolazione di quella tranquilla cittadina perchè, oltre a dimostrare in chi l'ha commesso uno spirito brutale e malvagio, è una prova delle deleterie conseguenze della propaganda praticata tra le masse dai comunisti e dai loro amici del fronte popolare.

A Thury vi è un ospizio diretto con spirito cristiano di altruismo da una suora, amata per la sua bontà da tutto il paese. Mentre essa usciva dalla casa del sindaco è stata affrontata da un individuo, il quale senza pronunciare parola ha tolto di tasca un coltello e, dopo averle vibrato un colpo al viso, si è dato alla fuga.

In aiuto della povera suora, che versava sangue dalla orribile ferita, sono accorsi il sindaco ed alcuni passanti. Dopo averle prestate le prime cure, essi l'hanno condotta all'ospedale di Falaise, dove è rimasta ricoverata.

Avvertita dal sindaco, la gendarmeria si è posta immediatamente alla ricerca del feritore, il quale è stato poco dopo rintracciato ed arrestato. Egli è un manovale quarantacinquenne dell'Aumont, frequentatore assiduo delle conventicole comuniste della regione. Condotto in caserma ed interrogato, ha dichiarato che non aveva alcun motivo di personale risentimento verso la direttrice dell'ospizio. « L'ho colpita — ha soggiunto — perchè è una suora e perchè io odio tutti i religiosi ».

CRONACA CITTADINA

Tassa di scambio

Emendamenti e chiarimenti

A complemento delle note riassuntive da noi pubblicate il 3 e 7 corrente, riteniamo opportuno portare a conoscenza dei nostri lettori alcuni chiarimenti dati dal Ministro delle Finanze ed alcuni emendamenti apportati al nuovo testo di legge modificativo della tassa di scambio.

Poichè il decreto non contemplava il trattamento da usarsi alle scorte, esistenti presso commercianti, di prodotti pei quali è stato istituito il regime di tassazione una volta tanto all'origine ad aliquota più elevata (4 o 6 %) di quella normale, sembrava che fosse intendimento dell'Amministrazione Finanziaria di trascurare tali giacenze e di considerarle libere da tassa, come se avessero scontata la nuova maggiore tassazione una volta tanto. Senonchè con circolare 10 corrente, numero 73.491, è stato precisato che per le scorte di detti prodotti esistenti al 30 novembre 1937 presso commercianti e pei quali era stata corrisposta la tassa di scambio secondo le norme anteriori è dovuta la tassa scambio del 3 % sul prezzo di vendita per le vendite effettuate a commercianti, industriali od esercenti, mentre non è dovuta alcuna tassa di scambio per le vendite effettuate nei confronti di privati acquirenti. Tale criterio sarà da osservarsi tanto per i prodotti di provenienza estera, quanto per quelli di produzione nazionale.

Nessun gravame per normali vendite al minuto

Su richiesta della Confederazione dei commercianti ed a temperamento della norma secondo la quale sono esenti da tassa soltanto gli scambi d'importo non superiore ad una lira, è stato inoltre chiarito che nelle vendite al minuto effettuate in esercizi e negozi al dettaglio può di regola escludersi la responsabilità della ditta venditrice, quando le vendite, a pronti contanti, sia contenuta quantitativamente nei limiti dei normali acquisti che sogliono farsi da privati. Simile ragionevole criterio, che presenta tuttavia il difetto di prestarsi a disparità di apprezzamenti, elimina in massima parte le difficoltà e gli intralci in cui sarebbero venuti a trovarsi i commercianti costretti, a scanso di propria responsabilità, a sincerarsi sulla qualità di privato dell'acquirente od a richiedere sulla destinazione della merce ad uso privato o personale quella prova scritta che la legge richiede per escludere la corresponsabilità del venditore in caso di uso della merce a scopi considerati non esenti.

Ai fini dell'applicazione della tassa di scambio una volta tanto all'atto della importazione per gli autoveicoli per trasporto di persone e relativi pezzi o parti di ricambio, per le bilance, per i fonografi e relativi accessori, per le macchine da scrivere e calcolatrici, per gli strumenti musicali, per le macchine fotografiche e per le pellicole o lastre per fotografia e cinematografia, un emendamento concordato tra il Governo e la Commissione parlamentare specifica che il valore o prezzo da assoggettare a tassa di scambio è quello di listino per la rivendita al pubblico delle merci medesime.

L'importatore pertanto dovrà indicare il detto prezzo o valore nella dichiarazione d'importazione, dandone debita documentazione agli Uffici di Dogana. A questo riguardo devesi osservare che per molti dei suddetti articoli i prezzi di listino — quando esistano listini — rappresentano un massimo sul quale vengono concessi normalmente sconti di entità anche rilevante, a seconda del modo di pagamento, della qualità dell'acquirente, dell'importanza degli acquisti (una Società che compra in una sola volta più macchine da scrivere o da calcolo usufruirà, ovviamente, di prezzo di ciascuna macchina di uno sconto largamente superiore a quello che le verrebbe praticato in caso di acquisto di una sola macchina), sicchè la disposizione, se attuata nei termini sopraripportati, farebbe scontare la tassa su valori e prezzi sensibilmente superiori a quelli che si potranno in concreto realizzare alla rivendita; e ciò, per giunta, oltre che in anticipo, senza la certezza che il prodotto possa essere rivenduto e la tassa possa, anche solo parzialmente, essere recuperata.

Fissazione di valori medi per base della tassa alle dogane

D'altra parte sembrava che intendimento della legge fosse quello che i suddetti prodotti venissero colpiti da tassa una volta tanto sul valore di costo dei prodotti stessi per il commerciante, tant'è che per i medesimi articoli di produzione nazionale era prescritto e resta fermo che la tassa verrà applicata sull'importo della fattura emessa dal fabbricante al commerciante, e quindi sul prezzo che costituisce il costo d'origine per quest'ultimo e non su quello di rivendita al pubblico. Tale disparità di trattamento, che non sembra avere fondata giustificazione, a meno che non si vogliano perseguire scopi di rafforzamento della protezione dei similari prodotti nazionali, potrà forse essere attenuata dall'introduzione — ventilata in sede competente — del sistema di determinazione periodica di valori medi da assumersi a base dalle Dogane per la liquidazione della tassa di scambio, a somiglianza di quanto viene attualmente praticato per molti altri prodotti, pei quali peraltro è assai più agevole la fissazione di valori medi.

Un altro emendamento ha eliminato le [illegible] ed incertezze cui avrebbe potuto dar luogo il fatto che, mentre per i prezzi o parti di ricambio di autoveicoli per trasporto di persone era previsto il regime della tassazione una tantum, gli stessi articoli restavano soggetti al regime normale della tassazione ad aliquota ordinaria su tutti gli scambi, se usati per autoveicoli per trasporto di cose; l'emendamento testè approvato parifica ora detti pezzi e parti di ricambio, comprese le ruote, qualunque sia l'uso cui l'autoveicolo è destinato, agli effetti della tassazione una volta tanto all'origine.

Inoltre, ad attenuare il rigore della norma secondo la quale gli acquisti fatti presso privati, da commercianti od industriali, avrebbero dovuto scontare la tassa di scambio anche se d'importo minimo purchè non inferiore ad una lira, è stato per tali acquisti elevato a *Lire trenta* il minimo di esenzione, in modo da esentare da tassa gli scambi d'ammontare più modesto, non eccedente detto limite. Resta peraltro ferma l'esclusione, senza limiti di valore, della tassabilità degli acquisti di materie e prodotti agricoli fatti presso agricoltori e conduttori di fondi.

Infine è stato stabilito, in forza di altri specifici emendamenti, che per i biscotti, torroni, mandorlati, panforti, pampepati e prodotti similari la tassazione una volta tanto con l'aliquota del 6 % si applica solo quando tali prodotti siano destinati alla vendita al pubblico nel recipiente o nell'involucro originale del fabbricante, cosicchè non soggiacciono a tale tassazione i biscotti e prodotti similari non di lusso che sono di regola venduti al pubblico sciolti od a peso; e che per le caramelle ed i confetti non si applica detta tassazione allorchè siano stati prodotti per esclusiva vendita al dettaglio da parte dello stesso fabbricante o produttore. A titolo chiarificativo dal Ministero è stato pure precisato che la vaniglia ed il pepe devono ritenersi compresi nella dizione generica di «spezie di ogni genere», di cui alla voce di tabella, e soggetti pertanto al regime della tassazione una tantum del 6 % come lo zenzero, il tè, il matè, lo zafferano, le noci moscate, gli amomi e cardamomi e la senapa.

Ma la notizia che risponde ad uno stato di urgente ed assoluta necessità e riscuoterà sicuramente l'unanime ed incondizionata approvazione di tutte le categorie interessate è che il Ministero delle Finanze avrebbe allo studio la pubblicazione di un testo unico che coordini, uniformi e semplifichi tutta la vasta, complessa ed intricata legislazione vigente in materia di tassa scambio, al qual fine verrebbe opportunamente chiesta la collaborazione delle Organizzazioni Sindacali interessate.

Francesco Fretto

Due fabbriche di Giaveno visitate dal Federale

Ieri mattina il Segretario Federale Piero Gazzotti si è recato a Giaveno per visitare due stabilimenti di quel centro ove è stato accolto dalle autorità locali, dall'ispettore di zona camerata Ghiron, dall'avv. Pistoia, dal camerata Fontani per i Sindacati, dai proprietari delle fabbriche visitate e dalle maestranze. La Cartiera Reguzzoni ha ricevuto per prima la visita del Gerarca che si è intrattenuto con viva cordialità con gli operai intenti al loro lavoro. Con molto interesse il Federale ha seguito le varie fasi della lavorazione della carta dalla formazione della pasta all'essicamento dei fogli, alla calandratura ed infine si è molto compiaciuto con il proprietario per gli studi fatti per sostituire la cellulosa d'importazione con altra ricavata da piante che crescono nella madrepatria e nelle nostre colonie, alcune delle quali danno dei risultati ottimi.

Subito dopo, il Federale si è recato al lutificio Moda, ove ha osservato con viva attenzione la lavorazione di questo tessile nelle varie fasi della produzione fino alla confezione dei tessuti. Alle maestranze riunite, Piero Gazzotti ha poi parlato esaltando il lavoro che è fecondo se compiuto con passione e con piena collaborazione tra le maestranze e gli industriali ed ha avuto invece parole di vivo sdegno per quei datori di lavoro che non hanno ancora compreso il nuovo clima spirituale creato dal Fascismo nel mondo del lavoro. Prima di lasciare il paese, il Gerarca ha avuto parole di compiacimento verso i proprietari delle fabbriche visitate, per il sereno panorama di feconda attività e di collaborazione con le maestranze riscontrato nelle loro industrie. li ha ringraziati per le offerte fatte al Fascio locale, ed ha destinato queste somme per la Befana Fascista e per opere di umana solidarietà.

L'anno musicale

inaugurato al Conservatorio

Nel salone dei concerti, al Conservatorio musicale «G. Verdi» si è avuta ieri l'inaugurazione dell'anno scolastico musicale. Erano rappresentate le massime autorità e gerarchie; nella sala si affittivano con gli insegnanti gli studenti dell'«Alfieri» e del «D'Azeglio». Sul palcoscenico, a cui fa da sfondo il magnifico organo, avevano preso posto, in divisa, gli insegnanti e gli alunni del R. Istituto magistrale «Regina Margherita». Il R. Provveditore agli Studi comm. prof. Remondini, calorosamente applaudito, ha illustrato con elevata parola la decisione del Ministero dell'Educazione Nazionale di introdurre l'insegnamento della musica nei programmi scolastici delle scuole medie; ed ha letto la circolare del Ministro S. E. Bottai che disciplina tale educazione musicale.

Ha quindi pronunciato la prolusione il prof. Alberto Gentili della R. Università, illustrando con dotta parola il primo concerto per l'educazione musicale degli studenti, programma che si basa sulle origini stesse della musica e particolarmente si appoggia sul canto gregoriano e su quello dei trovieri.

Subito dopo ha avuto luogo l'applauditissimo concerto.

Una lettera della signora Gioda

per la morte di Sandro Sandri

E' pervenuta al nostro Direttore una lettera della signora Teresa Gioda in cui sono espressi, con gentili parole, profondi sentimenti di condoglianze per la morte del nostro caro collega Sandro Sandri.

Il «blocco» dei prezzi

Nessun aumento

neppure per l'energia elettrica

Le voci corse nei passati giorni — e recisamente smentite — circa un'ipotetica possibilità di aumento degli affitti, hanno fatto sorgere qualche preoccupazione anche riguardo all'energia elettrica; ciò perchè il comunicato annunziante la rigorosa applicazione del decreto che stabilisce il blocco per i prezzi delle case, del gas, dell'acqua potabile, ecc. non fa particolare menzione dell'energia suddetta.

Il comunicato finisce con un «eccetera»: ed è appunto in tale parola che è compresa l'energia elettrica: Basta per questo riferirsi alla memorabile riunione del Consiglio dei Ministri avvenuta il 5 ottobre 1936, nella quale, in virtù dell'allineamento della lira, portata a quota novanta, i prezzi rimasero bloccati al limite del mese precedente. Ora il decreto, di pari data, n. 1746, pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale», e che traduce in atto le deliberazioni del Consiglio dei Ministri, all'articolo 4 dice:

«Per la durata di due anni dalla data di entrata in vigore del presente Decreto, nessun aumento potrà essere apportato ai prezzi vigenti alla suddetta data per le forniture di acqua, di energia elettrica, e di gas, per qualunque uso, nonchè alle tariffe vigenti per i servizi pubblici di trasporto di persone e di cose gestiti da enti autonomi provinciali, comunali o consorziali, società o privati».

Come si vede l'energia elettrica è compresa nel decreto; e poichè questo, all'art. 3, contiene le stesse disposizioni per gli affitti, è evidente che la smentita data per questi ultimi vale anche per l'energia elettrica. Quindi gli utenti, anche sotto tale aspetto, possono rimanere tranquilli. Fino all'ottobre 1938 niente revisione prezzi. Poi... si vedrà.

Lieve scossa di terremoto a Pinerolo

Verso le ore 4 di ieri si è verificata a Pinerolo una scossa di terremoto sussultorio. Data l'ora, il fenomeno tellurico è stato avvertito soltanto da una parte della popolazione. Nessun danno grave è segnalato in città nè nella zona.

La conferenza Solmi

avrà luogo il 22 corrente

Trattenuto a Roma da improrogabili impegni del suo alto ufficio, il Ministro Guardasigilli, on. prof. Arrigo Solmi, ha dovuto nuovamente rinviare a mercoledì 22 alle 18 la conferenza che doveva tenere quest'oggi a palazzo Lascaris sul tema: «I poteri del giudice nel nuovo processo civile». Sono validi i biglietti diramati.

«Italica Gens»

Una riunione per domenica

L'Italica Gens che, sotto l'Augusta Presidenza di S. A. R. la Principessa di Piemonte, ha ripreso a svolgere, con nuovo impulso, la sua opera ispirata ai principii più alti di italianità e di fede soccorrendo i Missionari Italiani all'Estero, ha deciso la costituzione di un Comitato Provinciale dell'Associazione anche a Torino, che ne fu nel passato la culla e che in ogni opera benefica è all'avanguardia.

Questo Comitato torinese annuncia per domenica 19 dicembre, alle ore 17, una riunione a Palazzo Lascaris, alla quale sono pregati di intervenire quanti hanno fatto parte nel passato di Italica Gens o, comunque, desiderano dare all'Associazione il loro cordiale appoggio.

Parole della «Dante» ai giovani

Su questo tema parlerà domenica, 19 corr., alle ore 9,30 al cinematografo Corso, l'avv. Carlo Pavesio, presidente del comitato torinese della «Dante Alighieri», ai Soci e agli studenti degli Istituti medi cittadini. Seguirà la proiezione di alcune interessanti pellicole e documentari «Luce» sulla nuova Spagna e sulla parte dei Legionari Italiani nella guerra per la difesa della civiltà latina. I biglietti d'invito possono ritirarsi fino a mezzogiorno di oggi presso la sede del Comitato in via Alfieri 15.

Tesseramento

I camerati i cui cognomi incominciano con le lettere A, B, U e Z sono invitati a presentarsi sollecitamente all'Ufficio Tessere (via Principe Amedeo, 8, piano primo) per il rinnovo della tessera del P. N. F. Anno XVI. Il suddetto Ufficio è aperto tutti i giorni feriali, compreso il sabato, dalle ore 9 alle 12, e dalle 14,30 alle 17.

Istituto di Cultura Fascista

Conversazioni in Provincia

Presi gli ordini dal Segretario Federale, l'Istituto di Cultura Fascista, proseguendo lo svolgimento del ciclo sul tema: «Mussolini preparatore e conduttore dell'impresa etiopica e fondatore dell'Impero» organizza per domani domenica le seguenti conversazioni nei Fasci sottoindicati: Cesana Torinese: fascista Agostino Lumello; Carmagnano: fascista Settimio Carassali; Meana: fascista Mario Comba; Piunessa: fascista Renato Frandi; Rivoli: fascista Nino Portinari; Salabertano: fascista Raffaello Romano; Trave: fascista Franco Cremascoli; Villafranca: fascista Gilberto Bariati; Villar Perosa: fascista Umberto Sini (G.U.F.).

Conferenza Di Fenizio

Presi gli ordini dal Segretario Federale, e continuando il ciclo delle conversazioni per l'autarchia, l'Istituto di Cultura Fascista organizza per le ore 21,15 presso di questa sera nel teatro di Palazzo Lascaris, in via Alfieri 15, una conversazione del prof. Ferdinando Di Fenizio sul tema: «I prodotti chimici». L'ingresso è libero.

Singolare mezzo di comunicazione fra due giovani innamorati

Nulla si è mutato coi tempi; nè le leggi del destino umano che può dipendere da un filo teso, nè le modalità colle quali sbocciano e maturano gli idilli fra i giovani cuori.

Si era già notato dal capo ufficio e dai compagni che il giovane Matteo Uselli, alle ore 18 precise, si slanciava con gesti che avevano dell'esultante [illegible] il guardaroba e senza nemmeno [illegible] polmoni e bronchi dall'umidità e dal freddo sempre crescente, cogli indumenti sul braccio infilava la strada via S. Dalmazzo per portarsi verso l'elegante corso Galileo Ferraris. Ma la curiosità degli amici che avevano seguito il giovane Matteo, era rimasta insoddisfatta, egli non correva incontro ad una giovane figurina bionda o bruna, ma si fermava ritto e impalato presso un alto palazzone: non guardava nè a diritta nè a sinistra, non si muoveva con fare guardingo e circospetto, ma immobile e [illegible] fissava un punto dell'orizzonte, dopo di essersi appoggiato allo spigolo del portone del suddetto alto palazzo. Questa impassibilità cessava a un certo punto: quando, cioè, nella ormai buia sera [illegible] il giovane si alzava per afferrare una carta che gli scendeva quasi sul viso e per affidarne un'altra a un invisibile [illegible]. Poi Matteo si allontanava, per ritornarvi puntuale la sera dopo alla stessa ora [illegible] dall'ufficio e alla manovra misteriosa.

Sennonchè una sera si ebbe una rivelazione: il motivo abituale e che la carta discendente anzichè [illegible] [illegible] sul capo del giovane veniva [illegible] afferrata da una mano di persona [illegible] che si trovava alla finestra del pianterreno vicino: [illegible] fatale, perchè quella carta era una lettera d'amore e perchè chi la scriveva era la figlia del signore [illegible]. Il giovane Matteo venne fatto entrare a pianterreno; e vennero chieste e rese le necessarie spiegazioni: il padre non ammetteva che gli amori dell'unica sua figlia si [illegible] con quei po' po' di manovre acrobatiche, ma desiderava che il futuro genero salisse le scale come tutti i bravi cittadini benpensanti. Per questo aveva chiesto ospitalità agli amici del pianterreno, per interrompere la discesa del filo misterioso che faceva con alterno moto di discesa e ascesa giungere le espressioni di amore ai due spasimanti.

La timidezza tanto decantata nelle nostre fanciulle, la modestia che ormai più non si definisce che col nome di un vaghissimo fiore, son spesso nell'uomo fonte di increscioso complicazioni. Il povero Matteo non fece uscire un «ahi» dal gargarozzo; impalato come se fosse ancora nel pieno esercizio della sua funzione di apparato ricevente e trasmittente, non seppe spiegare che solo la modestia dei suoi stipendi gli avevano tolto il coraggio di esternare alla nobile e facoltosa famiglia l'amore per la fanciulla.

Fu solo dopo una visita ufficiale dei due padri, e dopo una piena ammissione della nobiltà dei fini e degli intendimenti, che la vicenda non prese la brutta piega che, data l'età giovanissima della ragazza, era prevedibile.

Il delitto di via dei Mille

Sulle tracce di una coppia

che si sarebbe rifugiata nel Veneto

Le lunghe e laboriose indagini condotte dalla Squadra Mobile sul delitto di via dei Mille, sembra stiano per giungere in porto. Gli accertamenti hanno portato sulle tracce di una misteriosa coppia che, la notte del fatto, fu vista uscire dall'appartamento della Nazione. Questa coppia — un uomo e una donna non tanto giovani — sarebbe stata identificata. Il giorno dopo il rinvenimento del cadavere dell'affittacamere, i due misteriosi personaggi si sarebbero allontanati da Torino sostando in varie località, con l'evidente intenzione di far perdere ogni traccia. Attualmente, in base alle informazioni pervenute dalle varie Questure, la coppia si sarebbe rifugiata in una cittadina del Veneto. Gli ultimi «fermi» effettuati dalla Polizia sono stati rilasciati perchè nulla è stato accertato a loro carico.

STATO CIVILE

17 dicembre 1937-XVI

Carsino Luigi fu Giacomo, a. 66, di Alessandria, pensionato, via Camillo Riccio 19 — **Rolotto Pasqualina** fu Antonio, a. 76, di Torino, suora, via Montemagno 21 — **Comotto Pierina** in **Buratti**, a. 64, di Vigliano, casalinga, corso Giulio Cesare 16 — **Rubino Vincenzo** fu Francesco, a. 85, di Torino, contadino, strada Castelletto Moncalieri 1/2 — **Carnero Giuseppe** fu Giuseppe, a. 65, di Luserna S. Giovanni, giardiniere, via Monferrato 18 — **Carignano Pietro** di Giovanni, a. 32, di Fossano, meccanico, corso Palermo 148 — **Salentano Carmine**, a. 64, di Foggia, pensionato, via Aquila 1 — **Barrera Carlo** fu Carlo, a. 66, di Omegna, vend. ambul., corso Napoli 1 bis — **Mezzena** comm. rag. **Alessandro** fu Giuseppe, a. 76, di Luzzano Monf., pensionato, corso Stupinigi 9 — **Cordera Michele** fu Giovanni, a. 67, di Carmagnola, magazziniere, via Moretta 57 — **Berra Luigi** fu Giovanni, a. 65, di Rovigno, agiato, via Magenta 55 — **Bachi Emilia** in **Tedeschi**, a. 45, di Torino, agiata, via Pierino Delpiano 14 — **Bonaccase Eugenia** v. **Vianoini**, a. 89, di Olvenengo, casalinga, via Virle 12 — **Benedicenti Celestina** m. **Gobelli**, a. 56, di Casale Tor., casalinga, via Caracciolo 25 — **Chiesa Prospero** fu Gaetano, a. 65, di Marmorito d'Asti, agiato, via Vignale 8 — **Quina Roberto** fu Agostino, a. 79, di Brescia, pensionato, via Italo Piazzi 15 — **Chiarini Cesira** v. **Volpe**, a. 73, di Castelrano, pensionata, via Tarino 7 — **Longo Giorgio** fu Bartolomeo, a. 69, di Ballegrana, muratore — **Mazzarella Archimede** fu Generoso, a. 44, di Foggia, incoroiere — **Delmei Baldassarre** fu Biagio, a. 64, di Torino, lattoniere — **Perone Pietro** fu Pietro, a. 58, di Savigliano, pensionato — **Pistone Giuseppina** fu Giacomo, a. 75, di Castagnole, serva — **Carnevali Albertina** fu Alessandro, a. 64, di Firenze, commesso — **Guglielminotti Pietro** fu Pietro, a. 49, di Torino, macchinista — **Critto Maria Regina** v. **Amateis**, a. 78, di Torino, casalinga — **Levarino Laura** v. **Rossi**, a. 63, di Torino, casalinga — **Rosso Rosa** fu Giorgio, a. 62, di Novi Ligure, donna di servizio.

Calendario operaio

Gli operai della Fiat Grandi Motori, reparto fonderia, sono convocati alle 16 al Sindacato.

ESERCIZI PUBBLICI

Sabato 18 e lunedì 20, dalle 8,30 alle 16,30, a palazzo Cavour verranno trattate le pratiche degli esercenti i cui cognomi hanno inizio con D, E, F.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Stagione lirica) - Ore 21,15: «Madama Butterfly» di G. Puccini.
CARIGNANO (C.ª Govi) - 15,15: «Quella buon'anima di U. Palmerini» (Sabato teatrale) - 21,15: idem.
ROSSINI (C.ª Casaleggio) - Ore 21,15: «I fastidi di un grand'uomo» di E. Baretti.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.
CAY DANZE: Lezioni. Trattan. 17 e 21.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: 15,15: «Madama Butterfly» di G. Puccini - 21,15: «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini —
CARIGNANO: 15,15: «Quella buon'anima» di U. Palmerini - 21,15: «Il dente del giudizio» di U. Palmerini —
ROSSINI: 15,15: «I fastidi di un grand'uomo» di E. Baretti - 21,15: «Le miserie del signor Travetti» di V. Bersezio.

ROSSI DANZE: offre dolci stasera a tutti gli intervenuti.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Tre desideri» con Luisa Ferida, Leda Gloria, C. Pilotto.
AMBROSIO: «Il castello in Fiandra» con Martha Eggerth, P. Hartmann; «Asia in tempesta» docum. Luce.
CORSO: Ragazza di Parigi. Lily Pons.
CHIARELLA: «Canzone del cuore» con B. Gigli; sulla scena Comp. Cecchelli con nuovo repertorio. Successo.
V. EMANUELE: Anime sul mare (Cooper) e grande Compagnia Arte Varia.
BALBO: «Ragazzuccia» con Danielle Darrieux; «Rumba» Walt Disney.
IDEAL: Notti messicane e Gran Var.
STATUTO: «Senza perdono!», Victor Mac Laglen. Lunedì l'ultimo film di Jean Harlow «Saratoga» con C. Gable.
ALPI: «Nina Petrowna», Isa Miranda.
NAZIONALE: «Dopo l'uomo ombra».
MAFFEI: «Ora nera» e grande spettacolo di Arte Varia con i celebri volteggiatori americani sui pattini.
MASSIMO: Gli ultimi giorni di Pompeo con Viarisio, C. Pilotto. - Lunedì: «Primavera» con Jeanette MacDonald.
ITALA: «Femmine del porto». Del Rio.
TORINESE: Legge della foresta (a col.)
SAVOIA: «I due misantropi». Viarisio.
FORTINO: «Accadde una volta» e Var.
REGINA: Proprietà riservata. Taylor.
ITALIA (Nizza 138): «Settimo cielo».
VINZAGLIO: Cavalieri del Texas e Var.
PORTA NUOVA: «Marysa» (dalle 10)

Bollettino demografico

17 dicembre 1937-XVI

Nati vivi	35
Nati vivi e morti prima della denunzia	1
Nati morti	—
Morti	37
Matrimoni trascritti	4

Baruffe coniugali

E' comparso davanti il Tribunale di Torino certo Francesco Fassio, imputato di maltrattamenti verso la moglie la quale in un momento di folle esaltazione dopo un aspro diverbio con il proprio marito ebbe la malaugurata idea di gettarsi in Po, di dove è stata subito tratta. Il Tribunale, accogliendo la tesi difensionale, non ritenne provata l'imputazione fatta al Fassio e lo dichiarò quindi assolto. Pres. barone Scalfaro; P. M. cav. Coltalani.

✝

Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, circondata dai suoi cari, rendeva la sua anima a Dio

Pierina Buratti n. Comotto

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio il marito **Romolo**, i figli **Alfredo** con la moglie e figli, **Mario** con la moglie, **Riccardo** e **Ugo**; i fratelli, la sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 18 corr., alle ore 11, partendo da corso Giulio Cesare, 16. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Ieri 17 c. m., in Torino, per un improvviso riacutizzarsi del male, dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari il

Cav. Pietro Boidi

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio la moglie **Carla Malvezzi**, i figli Dott. **Giannetto** con la fidanzata **Olga Piodi** e famiglia; **Mariuccia** col marito Rag. **Mario Badarasco** e bimbo; **Pia**; i fratelli Cav. **Giuseppe** e Dott. **Teresio**, la sorella **Virginia**, i cognati ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Alessandria domenica 19 corr., alle ore 9,30, partendo dalla propria abitazione via Milano, 21; indi la cara Salma proseguirà per Casalcermelli per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La famiglia **Augusto Piodi** partecipa con grande dolore la irreparabile perdita del loro carissimo

Cav. Pietro Boidi

Dopo lunghe sofferenze è mancata ai vivi l'anima eletta di

Emilia Tedeschi Bachi

Affranti ne danno il doloroso annuncio: il marito **Gualtiero Tedeschi**; il figlio **Franco**; il padre **Virgilio Bachi**; i fratelli Dott. **Dante**, **Lidia**, Avv. **Gustavo** con la moglie Dott. **Sandra Parmini** e figlio **Virgilio**, **Ada** con il marito Ing. **Ugo Rosazza** e figlio **Marco**; la nonna, gli zii, i parenti tutti e le fedeli **Francesca** e **Gemma**.

I funerali avranno luogo domenica mattina 19 corr., alle ore 9, partendo da via Pierino Delpiano 14. Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 17 dicembre 1937.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Personale** della **Ditta Gualtiero Tedeschi** partecipa con dolore la dipartita della Signora

Emilia Tedeschi Bachi

consorte del loro amato principale.

Confortata dai SS. Sacramenti e dalla Benedizione Papale, dopo breve e violenta malattia, mancava all'affetto grande dei suoi cari

Antonietta Martina

nata TAMIETTI — Ved. BUFFA

Angosciati ne danno l'annunzio: il marito **G. B. Martina**;
le figlie: **Margherita** col marito **G. Bottasso** e figli;
Giovanna col marito Ing. **A. Bottasso** e figlio;
Clementina col marito **E. Berna** e bimbo;
Francesca, che nella mamma ha perduto il maggior bene;
sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 18 corr., alle ore 14,30, partendo da via Poirino, 31.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Munito dei conforti religiosi, dopo lunga penosa malattia è mancato ai vivi l'anima buona di

Berra Luigi

Ne danno il triste annunzio la moglie **Graziella Galli**, le sorelle, cognati e nipoti. La sepoltura avrà luogo sabato 18 corr., alle ore 15,30, partendo da via Magenta, 55.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

Stamane sabato, primo anniversario della morte del compianto Avv. Cav. **CASIMIRO COTTA RAMUSINO**, verranno celebrate Messe alle 11 nella Chiesa di San Giuseppe. La Famiglia ringrazia Chi si unirà nelle preghiere.

L'oroscopo

La Luna, in buon aspetto di Urano e in debole dissonanza di Marte, faciliterà oggi lo studio della astrologia e dell'occultismo, ma sarà favorevole anche ai ricercatori e agli innovatori di ogni genere. Sarà possibile una lieve propensione per l'impulsività.

I nati oggi avranno temperamento originale, indipendente e molto [illegible], ma inclini all'impazienza e agli improvvisi mutamenti di umore. La vita offrirà loro molte favorevoli occasioni e molte amicizie durevoli.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Sabato 18 Dicembre 1937 - Anno XVI — MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: quasi tutta l'Europa media e meridionale è in regime depressionario con minimi sul Mare del Nord e sull'alto bacino tirrenico. Alte pressioni sull'Europa settentrionale, sulle regioni atlantiche e sull'Asia Minore. Una nuova depressione proveniente dal nord dell'Atlantico interessa l'Islanda. Sull'Italia settentrionale prosegue l'afflusso di aria fredda continentale, mentre correnti d'aria instabile di origine atlantica interessano il bacino tirrenico e contrastano con deboli afflussi d'aria più calda di origine mediterranea, interessanti lo Jonio e parte dell'Italia meridionale.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ancora ovunque perturbato.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo nuvoloso al mattino, con nebulosità in diminuzione durante la giornata. Venti settentrionali moderati. Temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso.

L'IRLANDA e l'Impero italiano

De Valera comunica la decisione direttamente a Re Giorgio

Dublino, 17 notte.

Si apprende da fonte ufficiale che De Valera ha comunicato direttamente a Re Giorgio la decisione del governo dello Stato Libero d'Irlanda di nominare un proprio rappresentante diplomatico presso il Quirinale con lettere credenziali indirizzate a S. M. il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia. Nello stesso tempo il Presidente dello Stato Libero ha chiesto a S. M. britannica che apponga la necessaria firma alle lettere. Negli ambienti ufficiali si assicura che il Sovrano le firmerà.

Come si è votato al Dail il riconoscimento dell'Impero

Dublino, 17 notte.

Gli inglesi, dopo aver condannato due volte De Valera alla forca, lo condannano ora al cestino. Qualcuno dice che intenzionalmente o non intenzionalmente, De Valera con il riconoscimento da parte dello Stato Libero dell'Impero possa offrire un ponte di passaggio per il Governo di Londra. Comunque, se ho voluto sapere qualcosa sulla mossa con la quale il Presidente ha fatto votare al Parlamento irlandese l'approvazione per la trasformazione del Consolato generale a Roma in Legazione e la nomina di un Ministro che presenterà credenziali firmate da Re Giorgio VI dirette al Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia, ho dovuto tornare a prendere un po' della quotidiana pioggia irlandese, la quale, del resto, non inumidisce più di quella londinese. Due ore e tre quarti di aereo — dicevamo già ieri che Dublino non è nel Sahara — e siamo arrivati all'aerodromo di Bal Donnel; altri 20 minuti di tassì, in pieno Green College.

Dieci sterline

Qui ho trovato vecchie conoscenze, molte strette di mano, e come si deve fare con gli irlandesi, ho cominciato subito a parlare di politica. Un collega mi ha raccontato: «Ero andato anch'io alla seduta del Dail. Non sapevo niente, proprio niente di quello che De Valera stava per combinare». Dicendo che non «sapeva niente» ha avuto ben dentro nell'iride un lampo che negli occhi irlandesi tradisce una di quelle bugie che essi chiamano «bugie bianche» e dicono che non vengono segnate sul libraccio da presentare a San Pietro.

E ha continuato: «Ci si aspettava una seduta normale: laburismo, dazi, la crisi agricola, trattative commerciali con l'Inghilterra.... la solita roba che tribola gli irlandesi. Ad un certo momento della seduta De Valera ha fatto presentare un progetto di legge nel quale si chiedeva al Parlamento di votare un supplemento di spesa di 10 sterline per integrare il bilancio degli esteri. Illustrando tale richiesta, il Presidente ha detto, con tono e voce casualissimi, che il Governo chiedeva tale somma perchè aveva deciso di nominare un Ministro presso la Reale Corte del Quirinale. Tolte una ventina di persone e anche meno che sapevano la decisione del Governo, tutti nell'aula sono restati di gesso. De Valera ha continuato calmo calmo dicendo che durante gli ultimi anni vi sono state delle conversazioni non ufficiali per lo scambio di rappresentanti diplomatici fra lo Stato Libero e l'Italia. Poi ha parlato della celebrità di cui godono in Italia San Colombano e altri celebri Santi irlandesi e ha detto che il preventivo di spesa per la Legazione di Roma incide sul presente anno finanziario soltanto per due mesi e ammonta a 897 sterline: siccome però si erano potute fare economie in altre voci del bilancio, dieci sterline sarebbero bastate. In totale non ha parlato più di dieci minuti, uno per ogni sterlina.

L'opposizione disorientata

La opposizione laburista ha stentato a riaversi dalla sorpresa. Il capo di essa ha cominciato con una domanda non molto brillante e non molto sostanziosa: ha chiesto cioè se la persona del Ministro era già scelta. De Valera ha risposto di no. Si è avuto un momento di pausa. L'opposizione era così scombussolata che si è alzato un deputato del partito Fine Gael per chiedere: «Quali sono i titoli della persona cui il Ministro sarà accreditato?». «Sarà accreditato presso la Corte del Quirinale e le credenziali saranno indirizzate col nuovo titolo assunto dal Sovrano d'Italia: Re d'Italia e Imperatore di Etiopia», ha risposto De Valera.

Allora sciolse la lingua del *leader* dell'opposizione ha cominciato a funzionare, per chiedere se tali credenziali significano riconoscimento dell'annessione dell'Abissinia all'Italia, se la Francia ha riconosciuto tale titolo, quali altri Paesi hanno riconosciuto tale titolo.

Delle risposte di De Valera, la più importante è quella che si riferisce a quest'ultimo interrogativo. Il Presidente ha cominciato a leggere una lunga lista dei Paesi che con lettere credenziali, con nomina di rappresentanti diplomatici o con quella di rappresentanti consolari ad Addis Abeba o per atto formale hanno riconosciuto la sovranità italiana. Notate il penultimo «con»: la Londra c'è anche il Governo di Londra.

Morton, il capo dell'opposizione, ha cominciato il suo controdiscorso dicendo che il Governo non doveva prendere in giro la Camera chiedendo dieci sterline di maggiore spesa per ecc., ecc.: quello che avrebbe dovuto dire era che intende istituire una Legazione a Roma e che il ministro sarebbe partito con credenziali tali che riconoscono la conquista dell'Abissinia.

Di fronte a questo argomento De Valera rideva sotto gli occhiali; la Camera e le gallerie godevano a pieno e celavano malamente il loro entusiasmo per il senso di humour dimostrato dal Presidente.

Intanto Morton andava avanti dicendo di meravigliarsi di De Valera che fu sanzionista, che l'Italia proprio l'altro giorno ha mandato a quel paese Ginevra perchè non voleva riparare alle malefatte delle sanzioni ed ha concluso invitando il Presidente a ritirare il progetto di legge per lo stanziamento delle dieci suppletive sterline nel bilancio degli Esteri.

Il voto

De Valera allora ha risposto che le sanzioni erano fallite prima e abolite poi, e che bisognava guardare in faccia la realtà e non fare i comodi degli altri: «Dovremmo trascurare i nostri interessi e aspettare che altri paesi che hanno dispute con l'Italia le aggiustino?» ha detto il Presidente. Quindi, riferendosi alla Società delle Nazioni, ha detto che il Governo irlandese può benissimo agire indipendentemente da Ginevra. Parlando ancora del riconoscimento di fatto o di diritto, De Valera ha detto: «Noi abbiamo riconosciuto il fatto del nuovo titolo assunto da Re Vittorio Emanuele III».

Poi si è venuti al voto — ha concluso il collega...

— Quale maggioranza? — ho chiesto.

Mi ha guardato come se gli avessi chiesto se fossimo in Irlanda o nel Tibet:

— Non lo sapete?

— Nè i giornali nè le agenzie di Londra hanno detto nulla.

Il suo commento è stato breve — tre parole, la prima delle quali è «figli...». Poi mi ha detto:

— 72 favorevoli e undici contrari. Fra i favorevoli anche Cosgrave il capo del Fine Gael, il tradizionale nemico di De Valera. Fra i deputati del Fianna Fail neanche una defezione. Soltanto tre cosgravisti hanno votato no.

Abbiamo parlato un poco delle conseguenze costituzionali che può avere la decisione del parlamento di Dublino.

— Cosa ne hanno detto a Londra? — mi ha chiesto.

— Vi ripeto: per quarantotto ore nulla. Ieri poi, il *Daily Mail* ha fatto un commento alla notizia che nessuno aveva ancora dato: oggi il *Manchester Guardian* stampa sull'argomento un'editorialessa. Ma ditemi un poco: per Londra è stata una sorpresa grossa. Non si sono accorti di quelle dieci sterline che De Valera stava per chiedere al Dail...

Altro lampo negli occhi. Dico lampo irlandese, che vuol dire: — Non siamo mica fessi come ci credono quei signori.

Mi ha accompagnato all'aerodromo di Bal Donnel, ma ha fatto fermare il tassì davanti a una osteria. Ne è uscito con una mezza bottiglia di whisky, me l'ha messa in tasca. Al momento di salutarci mi ha avvertito: «Bevete durante il volo, altrimenti quelli d'Inghilterra vi farebbero pagare il dazio».

Leo Rea

Irritazione inglese per il gesto di De Valera

Londra, 17 notte.

Il *Manchester Guardian*, lo *Yorkshire Post* e lo *Star*, dedicano più o meno stizzose elucubrazioni allo scherzo che De Valera ha giuocato alla Whitehall. Uno vede la situazione sopratutto nei confronti del Foreign Office, il secondo sotto quelli dello statuto della nuova Costituzione irlandese, il terzo fa semplicemente una tirata antidevaleriana.

Lo *Star* dice: «La decisione presa da De Valera sembra un pessimo tentativo di produrre un altrito fra l'Inghilterra e i Dominii. E' un avventato e inutile tentativo di rottura dell'unità della linea di politica estera che questo paese e i Dominii cercano di mantenere. Noi non sappiamo ciò che succede nello Stato Libero per far pensare a De Valera che inviare un ministro a Roma sia cosa più importante che rendere l'Irlanda più felice e più prospera (lo *Star* dà sempre suggerimenti a destra e a sinistra e invita sempre gli altri a tenere il naso nei propri affari quando esso, il giornale liberale, ficca la propria proboscide in quelli degli altri). Se voleva fare un regalo di Natale con poca spesa avrebbe potuto pensare a molti altri che sarebbero stati più intonati con lo spirito natalizio della pace».

Per conto suo il *Manchester Guardian* dice non esserci dubbio che De Valera ha cercato prima di tutto di dare un dispiacere al Governo britannico.

«La decisione del Dail — continua il giornale — può avere delle complicazioni perchè la Gran Bretagna, come la Francia e i più importanti Stati leghisti, non ha riconosciuto formalmente la conquista fascista. Sarebbe stato meglio se De Valera se ne fosse stato tranquillo ancora per qualche tempo».

UN GROSSO AUTOBUS A DUE PIANI è uscito a Londra dalla sua strada, ha travolto un albero e una cancellata e si è rovesciato nel giardino di una villetta sfondando una delle finestre. Ventiquattro persone, tra le quali il conducente dell'autobus, sono state trasportate all'ospedale.

LE FORZE NIPPONICHE in parata per le vie di Nanchino

L'occupazione si estende al nord dello Yang Tze

Sciangai, 17 notte.

Oggi, a mezzogiorno, i giapponesi hanno fatto la loro entrata trionfale in Nanchino. La parata delle rappresentanze di tutte le armi dell'esercito, dei distaccamenti dei fucilieri di marina e dei marinai ha avuto un carattere imponente. Le forze navali giapponesi erano rappresentate da varie migliaia di fucilieri e da delegazioni delle unità navali da guerra ancorate sullo Yang Tze. Queste truppe, alla testa delle quali era l'ammiraglio Hasegawa, hanno attraversato in formazione di parata il quartiere Hsia Kuan e sono sfilate davanti all'edificio del Ministero della Marina cinese, sul quale sventola ora la bandiera del Sole Levante.

Nella casa di Ciang Kai Scek

Simultaneamente entravano in Nanchino, dalla porta dell'Est, le forze di terra aventi alla loro testa il generale Matsui. Lungo un chilometro e mezzo di strada, dal mausoleo di Sun Yat Sen, il fondatore della Repubblica cinese, eretto sulla Montagna di Porpora, erano stati allineati un centinaio di aeroplani, come riconoscimento della parte preminente rappresentata dall'aviazione giapponese nella presa di Nanchino. Davanti a questo schieramento di macchine e di piloti, sono sfilate le rappresentanze dei reggimenti di fanteria e di tutte le specialità che hanno preso parte alla battaglia. Il generale Matsui ha poi assistito all'alzabandiera sull'Accademia militare cinese, edificio in un'ala del quale aveva la residenza ufficiale il Maresciallo Ciang Kai Scek, e dove il generale Matsui ha stabilito il suo quartiere generale provvisorio.

In occasione dell'entrata in Nanchino delle Forze Armate giapponesi, il comandante della flotta nipponica, ammiraglio Hasegawa, ha diramato un comunicato in cui è detto fra l'altro che, malgrado la politica giapponese mirante a circoscrivere il conflitto, questo si è ugualmente sviluppato, prima fino a Sciangai, poi fino alla presa di Nanchino, ciò che è avvenuto in meno di cento giorni. Il comunicato pone in rilievo la ferma decisione delle Forze Armate nipponiche di continuare la loro spedizione punitiva fino al conseguimento ed al consolidamento della pace in Estremo Oriente. Il comunicato conclude rilevando che, malgrado la buona volontà da parte nipponica di rispettare gli interessi dei terzi, sono accaduti incidenti a navi americane e inglesi, che i giapponesi deplorano profondamente.

Frattanto le forti colonne giapponesi che da Kiang Yin si erano trasferite sulla sponda settentrionale dello Yang Tze, continuano la loro avanzata e sono già di fronte a Cinkiang, dall'altra parte del fiume. I circoli militari stranieri di Sciangai sono informati che le truppe nipponiche che hanno attraversato il fiume Yang Tse fra Nanchino e Wuhu, stanno incontrando notevoli resistenze. Le altre truppe giapponesi invece, che da Haining marciano su Hang Pan, non incontrano resistenze degne di rilievo. Si apprende inoltre che fra alcune navi da guerra nipponiche, le quali risalgono lo Yang Tse e le batterie cinesi di Anking, si è avuto un nutrito scambio di colpi di fuoco. Mancano finora particolari sull'esito del combattimento, che si è protratto con grande accanimento da entrambe le parti.

Verso Canton?

Mentre le forze giapponesi di terra e di mare, con alla testa i loro comandanti, fanno oggi ingresso in quella che fu la capitale della Repubblica cinese e la sede del governo di Ciang Kai Scek, si apprende da fonte di solito bene informata che il generalissimo cinese, il quale sembrerebbe deciso per la resistenza a oltranza, ha ordinato alle autorità provinciali militari del Kuantung, di mettere la provincia in stato di difesa. La notizia preoccupa vivamente le autorità britanniche di Hong Kong, che vedono con molta apprensione il conflitto nippo-cinese riaccendersi proprio nelle vicinanze della colonia inglese. Informazioni da Canton riferiscono infatti che le autorità britanniche starebbero organizzando una serie di posti di osservazione al confine tra il territorio cinese e quello sotto il dominio britannico.

All'indomani infatti della presa di Nanchino l'attenzione è stata portata sulle regioni al sud, dove si attende da un momento all'altro un attacco da parte dei giapponesi contro Canton. Da parecchi mesi già i nipponici hanno allestito delle basi in quelle vicinanze ed hanno occupato parecchi isolotti alle foci del fiume delle Perle, che bagna appunto Canton ed i dintorni di Hong-Kong. I punti principali occupati sono Ci-Kai e Sant-Cian. I giapponesi hanno poi costruito nell'arcipelago Patras, a duecento chilometri a sud-ovest di Canton un'importante base aerea. Si suppone tuttavia che i giapponesi non svilupperanno a fondo la loro azione e si limiteranno ad occupare Canton ed i suoi dintorni, per paralizzare parzialmente le armate della provincia, bloccandole, e che renderanno poi inservibile la ferrovia tra Canton e Hankow, ultima via di importante comunicazione fra i cinesi e gli stranieri.

Le «elezioni» staliniane

Candidati «soppressi» il giorno del voto

Varsavia, 17 notte.

Viene segnalato da Mosca il punto di vista degli osservatori stranieri sulla commedia delle elezioni sovietiche.

Dai primi risultati il futuro Consiglio Supremo si comporrà di una maggioranza di militari, di cui diversi vi figurano come rappresentanti degli operai e dei contadini. Così Lazzaro Caganovic, commissario alle comunicazioni, rappresenta i bifolchi del Turkestan, ed il maresciallo Boudienni gli agricoltori della Transcaucasia. La partecipazione generale alle urne è stata del 99 per cento dato che tutti gli elettori, anche quelli che si astenevano incorrevano nel rischio di ricevere il giorno successivo alla elezione una convocazione della Ghepeù. Dato che tutti gli elettori hanno tenuto a concentrare i loro voti sui principali candidati, è assai probabile che il numero degli eletti sarà inferiore a quello dei posti previsti in seno al Consiglio Supremo.

D'altra parte, trentacinque candidati sono stati rimpiazzati all'ultimo momento da altri uomini che non avevano mai fatto atto di candidatura. Fra i candidati «soppressi» all'ultimo momento si notano fra gli altri i nomi di sei generali che hanno occupato importantissimi posti. Si tratta dei signori: J. I. Alkonis, aggiunto al Commissariato della Guerra e Capo delle forze aeree della Russia; G. D. Bokis, capo del Dipartimento dei tanks del Commissariato della guerra; M. D. Velinakof comandante di una importante regione militare; K. I. Ozoline commissario di brigata, Membro del Consiglio Militare della regione di Kharkov; A. I. Mezis membro del Consiglio Militare della regione della Russia bianca e J. Apse Commissario di Corpo di Armata membro del Consiglio militare della regione della Transcaucasia.

Corre voce con insistenza che tutti questi funzionari militari sono stati arrestati insieme a 15 personalità civili i cui nomi sono stati pure soppressi dalla lista, all'ultimo momento.

Gli assalitori di Teruel presi tra due fuochi

Tutti gli attacchi si infrangono contro le linee nazionali

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

S. Sebastiano, 17 notte.

La battaglia continua con grande accanimento su tutti i fronti di Teruel. I combattimenti, che hanno avuto momenti di drammaticità terribile, poichè i rossi hanno scatenato sulle linee nazionali una massa ingentissima di carri d'assalto, valutata a settanta macchine, sono passati per diverse fasi: circoscritti in un primo momento ai fronti di Campillo, a sud-ovest di Teruel, Corbalan, a est di Teruel e Concud, a nord, si sono generalizzati e si svolgono ora su tutto il perimetro che circonda la città, in un raggio di cinque o sei chilometri intorno ad essa.

La guarnigione di Teruel che ha saputo resistere a undici assalti scatenati da un esercito molto superiore in numero durante un anno e mezzo di guerra, sta per prendersi anche questa volta una brillante rivincita. Essa attacca fin da stamane con grande energia e con l'impeto che ha caratterizzato sempre le truppe del generale Muñoz Castellanos, le linee punta di truppe rosse che erano riuscite a infiltrarsi attraverso la strada Teruel-Saragozza, e che ora si trovano prese tra due fuochi, poichè sono minacciate tanto da Teruel quanto da nord, cioè dai rinforzi affluiti da Saragozza.

Dappertutto la battaglia infuria violentissima nonostante le frequenti nevicate e la temperatura eccezionalmente rigida. Fin da ora si può nettamente affermare che i rossi non hanno potuto ottenere altro successo che quello puramente iniziale, che tutti gli attacchi di una certa ampiezza danno facilmente nel primo giorno dell'offensiva grazie al fattore della sorpresa. La reazione nazionale è in atto su tutta la linea.

Il numero degli uccisi nel campo rosso è valutato fuora a oltre cinquecento e quello dei feriti a un migliaio. Inoltre parecchi dei settanta carri d'assalto scagliati dalle truppe nemiche contro le difese di Teruel sarebbero stati catturati.

Riccardo Forte

Il mostro de La Voulzie

Un'operazione della polizia alla Celle-Saint Cloud - L'interrogatorio di Roger Million

Parigi, 17 notte.

In seguito all'emozione suscitata dai delitti di Wiedmann stamane a partire dalle 5 la polizia di Stato della Seine et Oise (250 agenti, 40 ispettori, 20 commissari di polizia e funzionari della sicurezza) ha operato alla Celle-Saint Cloud una vasta operazione detta di «identificazione sistematica». Mentre una quarantina di motociclisti assicuravano il collegamento e sbarravano le vie di uscita, un centinaio di agenti hanno fermato tutte le persone che circolavano. Contemporaneamente ispettori e funzionari della Sicurezza entravano in ogni casa reclamando dalle persone presenti le carte di identità. Questa operazione si è svolta in un perimetro di circa 750 ettari. Parecchie centinaia di persone sono state interrogate e alcune irregolarità constatate, ma malgrado ciò non si è proceduto a nessun arresto. La popolazione, comprendendo che l'operazione era fatta per la sua sicurezza, si è prestata di buon volere ad aiutare i funzionari. I servizi della Sicurezza esaminano attualmente tutte le informazioni raccolte stamane. L'operazione ha avuto luogo in presenza del prefetto della Seine et Oise.

Intanto nel pomeriggio alle 14 il giudice istruttore Berry ha proceduto all'interrogatorio di Roger Million. E' sopra tutto in merito all'assassinio di Leblond che il Million ha dovuto rispondere. Egli ha dichiarato di non aver avuto nessuna parte nel delitto. «E' la mia rivoltella che ha servito al delitto, ma essa era nel pugno di Wiedmann. La prova è che io ho portato quest'arma nella mia valigia dove è stata sequestrata. Se fossi stato colpevole non avrei commesso questa imprudenza». Il Million ha pure negato di aver partecipato all'assassinio della Janine Keller. Il suo avvocato per sottolineare ancora le dichiarazioni del Million ha detto che se egli avesse partecipato al delitto non si sarebbe certamente costituito prigioniero.

Il Duce riceve gli ammiragli di Armata e di Squadra

ROMA, 17 notte.

Presentati dal Sottosegretario di Stato alla Marina, gli Ammiragli designati di Armata e di Squadra Denti, Bucci, S. A. R. il Duca di Genova, Bernotti, Valli, Miraglia, Riccardi, Pini, Farina, Campioni, Falangola, Goiran e il generale ispettore del Genio Navale Pugliese, convenuti a Roma per le riunioni della Commissione suprema di avanzamento testè terminate, nel pomeriggio di oggi, sono stati ricevuti dal Capo del Governo.

Il Duce li ha lungamente trattenuti nella sala del Mappamondo, trattando argomenti di alto interesse tecnico e di politica navale.

Le direttive del Capo alla Federazione Consorzi

Roma, 17 notte.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente il Ministro per l'Agricoltura e Foreste, il senatore Tournon e il dottor Pareschi, presidente e direttore generale della Federazione italiana dei consorzi agrari, i quali gli hanno ampiamente riferito sull'attività svolta dalla Federazione stessa e dai consorzi federati, sopratutto nel campo degli ammassi granari, della esportazione ortofrutticola e delle macchine agricole. Hanno poi messo in particolare rilievo le possibilità dell'organizzazione per una completa assistenza tecnico-economica agli agricoltori, anche nei riguardi delle terre dell'Impero.

Il Duce ha preso atto con vivo compiacimento dei risultati conseguiti e ha impartito ai dirigenti della Federazione le direttive per l'azione futura.

Le udienze del Duce

Paolo Buzzi — Il maestro Wolf Ferrari e il dott. Fausto Zambrini

Roma, 17 notte.

Il Duce ha ricevuto Paolo Buzzi, il quale gli ha fatto omaggio del poema del Golfo di Napoli recentemente premiato.

Ha ricevuto inoltre il maestro Wolf Ferrari, il quale gli ha fatto omaggio dello spartito di *Le donne curiose*.

Infine, il Duce ha ricevuto, a Palazzo Venezia, il dott. Fausto Zambrini, il quale gli ha fatto omaggio del suo volume sulla ptialo-reazione da lui ideata atta a indicare la resistenza vitale dell'organismo umano. Il Duce ha gradito l'omaggio.

L'accordo per i contratti dei braccianti agricoli

Roma, 17 notte.

E' stato concluso un accordo in virtù del quale saranno, da ora in poi, identiche per tutte le provincie le clausole costanti dei contratti provinciali che si riferiscono, sopratutto, alla assunzione, al libretto di lavoro, all'orario di lavoro, al riposo settimanale per i salariati e braccianti agricoli. Rimane in facoltà delle organizzazioni provinciali, in sede di formazione dei contratti integrativi, la stipulazione delle clausole economiche e circa l'impiego della mano d'opera.

Genitori che abbandonano i loro quattro bambini

Vimercate, 17 notte.

Una decina di anni fa, il quarantaquattrenne Angelo Tresoldi, da Cassano d'Adda, conosciuta tale Antonia Meneghel, d'anni 40, da Pezza di Pavia, andava a convivere con lei, abbandonando moglie e figli. Dalla unione illegale dei due nascevano quattro bambini, ora rispettivamente di anni 9, 6, 2 e 1. Ma fra i due amanti, stabiliti a Bernareggio, continue erano le liti, e a conclusione di questa vita irregolare una ventina di giorni fa la Meneghel si allontanava senza più farsi viva. Il Tresoldi rimaneva solo a sorvegliare i piccini, il minore dei quali doveva essere ricoverato al nostro ospedale per le sue cagionevoli condizioni di salute; ma ieri l'altro anche egli si allontanava abbandonando al loro destino le tre creature che, rimaste prive di sostentamento, si rivolsero ad alcune donne del vicinato. Costoro hanno provveduto a sfamarle e poi avvertire l'autorità, che è alla ricerca degli inqualificabili genitori.

14 anni ad un ferroviere che sparò alla moglie e ferì la figlia

Genova, 17 notte.

Il manovale ferroviario Rosario Aquilini, di anni 42, di Rivarolo, nel luglio dello scorso anno, in seguito a un litigio, sparava un colpo di rivoltella contro la moglie Maria Dotto, colpendo invece la figlia Teresa, che riportava una ferita guaribile in una cinquantina di giorni. L'Aquilini, comparso oggi in Corte d'assise, imputato di due tentati omicidi, è stato ritenuto colpevole di tentato omicidio continuato e condannato a quattordici anni di reclusione.

Una quaterna a Roma

Roma, 17 notte.

Al banco lotto di via della Mercede si è presentato un signore incaricato del Credito Italiano di esibire una giuocata del lotto di lire cinque con la vincita di una quaterna uscita sulla ruota di Roma, con i numeri 4, 5, 48 e 64, con la puntata di lire 2 sul terno, e di 3 lire sulla quaterna. Allo stesso banco si sono pagate circa due milioni di lire di vincite.

Il raid aereo de «La Stampa»

Lualdi a Karaci

Lualdi ha voluto ricuperare ampiamente il tempo perduto non per sua colpa nè dell'apparecchio, nella breve sosta a Bagdad e sta bruciando le tappe. Oggi, come già è avvenuto ieri, il nostro valoroso collega ha compiuto due tappe in una. Partendo da Buscire, dopo un veloce e regolare volo di circa duemila chilometri, Lualdi infatti ha atterrato a Karaci, lasciandosi indietro Lingeh, méta fissata per la tappa odierna. Ecco il «radio» col quale Lualdi ci ha annunciato il suo arrivo a Karaci:

«*I-Ludi*» a *La Stampa*.

Karaci, 17 notte.

Dopo circa duemila chilometri di volo, atterrato a Karaci.

LUALDI.

Pel più lungo volo con idrovolante

Stoppani raggiungerà il Brasile partendo da Cadice

Roma, 17 notte.

Quest'oggi un idrovolante Cant Z. 506, pilotato da Mario Stoppani e Enrico Comani, e avente a bordo il radiotelegrafista Ivrio Demetrio, è partito da Elmas per Cadice, da dove in uno dei prossimi giorni decollerà diretto verso il Brasile per battere il primato internazionale di distanza in linea retta per idrovolanti.

E' stata stabilita la partenza da Cadice a causa delle persistenti pessime condizioni atmosferiche esistenti sul bacino mediterraneo occidentale.

IL MALTEMPO

Allagamenti sulle linee Roma-Grosseto e Roma-Firenze

Firenze, 17 notte.

A causa degli allagamenti verificatisi nella campagna romana in conseguenza dello straripamento del Tevere e dei suoi affluenti, la linea ferroviaria Roma-Grosseto è rimasta interrotta a Ponte Galera e i treni sono stati istradati sulla Firenze-Chiusi e per facilitare il traffico su questa linea, che in certi tratti è pure allagata, sono stati soppressi i treni merci. Notevoli allagamenti si sono pure verificati sulla linea Firenze-Roma. Sulla grossetana e sulla Firenze-Chiusi squadre di operai hanno lavorato tutto il giorno per tenere sgombri i binari e per riparare ai guasti prodotti da piccoli franamenti verificatisi negli argini e nelle scarpate.

Ancora neve in Riviera

Savona, 17 notte.

Da ieri sera piove e nevica su tutta la Riviera. Il termometro si è abbassato notevolmente: nella Valle Bormida si sono registrati 6 gradi sotto zero. Stamane è stato attivato il traffico sul Melogno tra Finale e Calizzano, mentre si svolge regolare il traffico sugli altri passi che sono stati tempestivamente sgombrati dalla neve.

Continuano col maltempo le apparizioni di cinghiali, e da Albenga giunge notizia dell'uccisione di due grossi esemplari, del peso di circa 80 chili, avvenuta tra Cisano e Zuccarello, nella valle del torrente Neva.

Uccisa in casa sua unitamente al pappagallo

Napoli, 17 notte.

La signora Angelina Fistolese, di 54 anni, moglie del sarto Pasquale Turretta, nel pomeriggio di oggi è stata trovata uccisa in casa sua, con una coltellata alla gola. La macabra scoperta è stata fatta dal figlio della vittima, dott. Vincenzo, medico condotto a San Giuseppe Vesuviano. Nella stanza da pranzo è stato rinvenuto ucciso anche il pappagallo della signora, abbattuto con un colpo alla testa. La polizia ha proceduto a numerosi fermi e svolge attive indagini per accertare le cause e gli autori dell'omicidio.

Preso da malore si accorge di essere derubato ma non può reagire

Padova, 17 notte.

La scorsa notte il ventisettenne Umberto Andriolli, rincasando in via Daniele Manin, venne colto da malore e stramazzò al suolo. Egli non perdette però completamente i sensi, e pertanto si accorse che un tale gli si avvicinava, frugandogli nelle tasche e portandogli via il portafoglio contenente venti lire. L'Andriolli voleva ma non potè reagire, e solo mezz'ora dopo, tornato in sè, rinvenne per terra poco lontano il portafogli mancante del denaro. Stamane ha denunciato lo strano fatto alla Questura.

Caffè chiuso a Genova per inadempienze verso il personale

Genova, 17 notte.

S. E. il Prefetto ha disposto la chiusura per tre giorni del «Caffè Mokadoro», di via Petrarca, per grave e sistematica infrazione alle norme del vigente contratto di lavoro. L'esercente Felicita Lojodice è stata inoltre diffidata a regolare le pendenze in corso col proprio personale, entro 15 giorni, con comminatoria di chiusura definitiva dell'esercizio in caso di inadempienza.

Cine-Teatri-Concerti

Sullo schermo: *Tre desideri*, di K. Gerron. — *Ragazzaccio*, di J. Boyer.

Tre desideri voleva essere una favola dei giorni d'oggi, una lieve e leggiadra parabola, dove l'incontro di una modesta pianista con l'uomo più ricco del mondo avrebbe dimostrato che di tre desideri due può esaudirli l'onnipotente denaro, mentre il terzo, l'amore, soltanto una trionfante giovinezza può e deve raggiungerlo. Il tema e gli spunti non son peregrini, ma che c'è di proprio nuovo sotto il sole e negli studi? Purtroppo, toni, sviluppi, episodi eccetera sono rimasti al di qua delle intenzioni; e sovente si ha l'impressione che valorosi attori come Camillo Pilotto, Antonio Centa e Luisa Ferida, qui siano sciupati. Sono con loro Leda Gloria, Olga Capri, Enrico Glori, Franco Coop, Febo Mari e Aldo Silvani.

Ragazzaccio è una commediola senza molte pretese, ma qua e là sbarazzina, sbrigliata, e quasi tutta piacevole. Scene e scenette di teatrino filmato sono collegate da scorci e trapassi un più agile dell'altro; sì che anche quando la vicenda sonnecchia il film si regge, grazie anche all'interpretazione di Danielle Darrieux, Alerme, Henry Garat e Marguerite Templey. Le disavventure son quelle di Jacqueline. Giacomina s'è ficcata in mente di diventare un grande avvocato, sua madre l'aizza, il padre ne è scontento. Le ragazze, che diamine, han da maritarsi. E il buon papà, per guarire la figliola da quei progetti balzani, le combina una commediola che saremo tanto cortesi di non svelarvi. La Darrieux è come sempre leggiadra, Alerme è come sempre spassoso.

m. g.

ALL'ALFIERI, stasera e nella rappresentazione diurna di domani, ultime due repliche di «Madama Butterfly» con gli stessi interpreti della prima recita. Domani sera prima rappresentazione del «Barbiere di Siviglia», di cui sarà protagonista il baritono Mario Albanese.

AL CARIGNANO oggi, alle 15,15, per il turno abbonato teatrale, la Compagnia di Gilberto Govi rappresenta «Quella benedett'anima», nota e divertente commedia di U. Palmerini, che viene replicata nello spettacolo di questa sera e in quello diurno di domani. Per domani sera è intanto annunciata un'altra ripresa: «Il dente del giudizio» dello stesso Palmerini.

AL ROSSINI. La Compagnia d'arte dialettale piemontese, che continua a riportare cordiale successo nella ripresa delle nostre vecchie e care commedie in vernacolo, anche ieri sera è stata calorosamente applaudita nella interpretazione de «I fastidi di un grand'uomo» del Bersezio. Il lavoro si replica stasera e nello spettacolo diurno di domani; domani sera si rappresenterà nuovamente «Le miserie del signor Travetti» di Bersezio.

Concerto Marinuzzi al Teatro di Torino

Il quarto concerto dell'orchestra dell'Eiar al Teatro di Torino è stato diretto iersera da Gino Marinuzzi con la competenza e la musicalità che tutti gli riconoscono e con il successo che gli è da molti anni consueto. La serata cominciò con la *Seconda Sinfonia* di Brahms, un gran nome che troppo di rado apparve finora nei concerti torinesi. Il Marinuzzi rilevò con squisitezza di gusto le caratteristiche dell'opera, nella quale è stato inteso un accento patetico e pastorale, perfino anacreontico. Certo è fra le più sognanti e viennesi espressioni dell'alto spirito brahmsiano. Gli amabili giuochi dei corni e dei legni e il fantasioso svolgimento nel primo tempo, la malinconia che con varietà di ritmi impregna l'adagio ma non troppo, l'elegante e vivace terzo tempo, il brioso finale, risaltarono in ogni loro frase e nel pieno significato totale. L'illustre direttore ottenne perciò festosi e ammirati applausi. Egli passò poi a composizioni di contemporanei, col preludio allo *Straniero* di Pizzetti, l'opera che egli per primo diresse a Roma sette anni or sono, con il *Preludio* e la *Preghiera* da un medesimo composit, e che riaffermano la solidità del sapere tecnico e la bontà della vena melodica, con la *Visione di Ezechiele* del giovine Ennio Porrino, che è fra i migliori e più sennati nostri musicisti. Infine la travolgente ouverture del *Tannhäuser*.

Nel Salone de «La Stampa»

Il «Concerto» di Schumann

Nel Salone, oggi, alle ore 17, il violinista Enrico Pierangeli e il pianista Sandro Fuga eseguiranno il «Concerto» in re minore di Schumann, per la prima volta in Italia. I due concertisti, poi, con il violoncellista Gaetano De Napoli e il violinista Benedetto Mortara eseguiranno inoltre, la Sonata a tre del Boccherini e il Trio in do minore di Beethoven. Il Salone s'aprirà alle ore 16.

CRONACA

La morte di due bambini ustionati dall'acqua bollente

Circa un mese fa, in seguito al rovesciamento d'una pentola d'acqua bollente, nella cucina dove giuocavano, i fratellini Giancarlo di tre anni ed Emanuele Cassara di un anno, abitanti in corso Farini 5, riportavano gravissime ustioni. Dopo un mese di vane cure all'ospedale e di atroci sofferenze, i due poveri bambini decedevano l'altro ieri nel loro domicilio, tra le braccia degli straziati genitori. Ieri mattina, in una cornice di cordoglio e commozione di popolo, hanno avuto luogo i funebri dei piccoli Cassara i cui feretri bianchi, ricoperti di fiori, erano seguiti da una folla di bambini.

Il rinvenimento di un cadaverino. — L'altro ieri, verso le 9,30, il contadino Battista [illegible], in un prato adiacente alla via [illegible], alla Barriera di Milano, ha rinvenuto sull'erba, avvolto in un giornale, un cadaverino di sesso maschile. Egli avvertiva del fatto le Guardie municipali e il Commissariato di P. S. della Sezione Barriera di Milano.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA